



ASSOLOMBARDA

Settore Relazioni Esterne



**2° Rapporto Assolombarda sulla fiscalità
locale nelle province di Milano, Lodi,
Monza e Brianza**

7 maggio 2014



RASSEGNA STAMPA

€ 1,50

Giovedì 8 Maggio 2014

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Area L507 Numero 123



ADS/CONFERMATO IL PRIMATO DIGITALE Carta-digitale, il Sole 24 Ore cresce in un anno del 25,2%

Anna Dianini • pagina 25

ECOMMERCE Alibaba (Cina) va a Wall Street con l'Ipo record da 20 miliardi

Valeria Falgout, Tremolada • pagina 6



TRASPORTO AEREO Nuova lettera Etihad ad Alitalia: si tratta ma resta il nodo del debito

Dominelli • pagina 8

Lavoro, così cambiano le regole Fiducia sul decreto, ma al Senato è bagarre: i grillini si incatenano per protesta

LA MEDIAZIONE

La via difficile per un lavoro più moderno

di Alberto Ortolani

È un compromesso di buon senso quello uscito dal Senato. Il decreto del ministro Giuliano Pisapia aveva innescato soprattutto in un punto guardava alle imprese come a entità positive che creano lavoro e lo considerano un investimento. Per una volta, la sinistra riformista aveva superato il pregiudizio dell'azienda come luogo del sfruttamento. Ma quel pregiudizio è duro a morire e, puntualmente, si era riproposto alla Camera che ha modificato in peggio quel testo e, puntualmente, si è riproposto al Senato nella scongiurata delle manette e dei cartelli sulla schiavitù esibiti dal Movimento 5 stelle. Un compromesso con i senatori di Sel e i trentatré impegnati nel girare al ritorno dello schiavismo).

Ancora una volta la campagna elettorale, con il suo folklore, ma anche con le sue aberrazioni, fa velo alla sostanza. Che è come creare un clima favorevole agli investimenti, quindi all'occupazione. Perché non esiste l'occupazione in sé. Al Senato il partito della Cgil è più debole e per questo il testo ha ritrovato una fisionomia più simile a quella originaria (anche se il testo iniziale era ben più liberale). Ora il tempo stringe. A Montecitorio non si può riproporre un'altra sfida tra ideologie, il cui unico risultato sarebbe solo un colpo, forte, al governo Renzi, ma non certo un colpo nella direzione di creare più lavoro.

L'aver sostituito all'obbligo di reintegro una multa (anche copiosa) per chi supera la quota del 20% di contratti a termine è un gesto che va nella direzione di ridurre il più possibile quelle barriere, anche solo psicologiche, ostacolo alla creazione effettiva di lavoro. Un'impresa sventurata da un rosario di sanzioni, vincoli e regole riduce naturalmente il potenziale occupazionale.

Continua • pagina 2

... A un passo dal traguardo finale il primo pilastro del «Jobs Act»: il decreto sul lavoro ha incassato al Senato la seconda fiducia e tornerà alla Camera per il sì definitivo, dopo le modifiche introdotte dal governo al termine della mediazione di maggioranza. Tra le novità i contratti a termine non richiedono più una giustificazione per 36 mesi; il numero di proroghe sale da uno a cinque. Arriva poi un tetto del 20% all'utilizzo dei rapporti a tempo; per chi supera il limite scattano una sanzione pecuniaria. Sull'approvazione si abbassano le quote di stabilizzazione introdotte dalla legge Fornero. A Palazzo Madama ieri protesta delle opposizioni, con i senatori M5s che si sono ammanettati gli uni agli altri in Aula. Colombo, Pata, Foglietti, Tucci • pagina 2-3

RATING 24

Dai contratti a termine all'apprendistato: le misure per l'occupazione

Table with 2 columns: EFFICACIA and EFFICACIA. Rows include CONTRATTI A TERMINE (ALTA), FORMAZIONE PUBBLICA (MEDIA), PROROGHE E RINNOVI (MEDIA), APPRENDISTATO STAGIONALE (MEDIA), TETTO AL 20% (BASSA), SOLIDARIETÀ (ALTA), PIANO FORMATIVO (MEDIA), IL NUOVO DURC (ALTA).

Davide Colombo, Marta Pata e Claudio Tucci • pagina 3

... RAPPORTO ASSOCIATI ITALIA Nel 2013 a Milano fisco più pesante (+13%) su uffici e capannoni

Luca Orlando • pagina 15

Seduta pesante per il Lingotto: il titolo perde l'11,7% - Stop alle vendite allo scoperto

Fiat, «mercoledì nero» in Borsa

Analisti critici su piano e conti - Marchionne: saremo leader nel 2018

... Il piano quinquennale Fiat Chrysler e i risultati del 1° trimestre 2014 non hanno convinto il mercato finanziario, che ha punteggiato le azioni Fiat con un ribasso dell'11,7% a 7,48 euro. Il titolo è stato anche sospeso per eccesso di ribasso quando cedeva il 9% a metà mattina, mentre per oggi la Consob ha disposto lo stop alle vendite allo scoperto. Il vertice della Fiat ribadisce la validità del piano: «La portata del cambiamento», ha detto Marchionne - non è stata caputata.

Milano e Platano • pagina 27

PARTNERSHIP STRATEGICHE

Un socio cinese per Ansaldo Energia

di Rita Falgout

La tecnologia italiana nel settore delle energie alternative fa gola alla Cina. In quest'ottica si inquadra la lunga trattativa che ha impegnato i cinesi di

Shanghai Electric, un colosso del settore energetico, e Ansaldo Energia, società del gruppo Finmeccanica con un expertise apprezzabile nel campo della tecnologia per lo sfruttamento di shale gas.

Continua • pagina 28

COSTI E VANTAGGI PER L'INDUSTRIA CHIMICA

«Reach», quando l'Europa ci migliora la vita

di Adriana Cerrotelli

Tempo di elezioni europee. Tempo di domande sul perché sconsigliarsi il 25 maggio andando a votare per il nuovo Parlamento europeo. Per smentire la retorica sui costi astronomici e inu-

tilità dell'assemblea di Strasburgo, meglio un esempio concreto, tra i tanti possibili. Si chiama Reach, il regolamento Ue per la registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche, entrato in vigore nel giugno 2007 al termi-

no di uno scontro campale tra governi. Commissioni Ue, industria ed europarlamentari proprio nell'arena di Strasburgo. Era già un successo, del resto, con la direttiva per la liberalizzazione dei servizi, la famigerata Bolkestein.

Continua • pagina 34

MERCATI GLOBALI

Valeri: «Patto industriale tra Italia e Germania»



Il rilancio della crescita europea passerà per l'industria manifatturiera e quindi da Italia e Germania, e il prossimo semestre di presidenza Ue italiana è un'opportunità in tal senso. Lo afferma Flavio Valeri (nella foto), chief country officer di Deutsche Bank, in un'intervista al Sole 24 Ore.

Bucchi • pagina 6

Berlusconi: il testo base si può cambiare Riforma del Senato, il primo sì arriverà solo dopo le elezioni

... La riforma del Senato e del Titolo V, fortemente voluta dal premier Renzi, è di fatto «congelata» dopo la lettura dei risultati delle elezioni europee: ieri è stato fissato

il 3 maggio il termine per gli emendamenti. Il leader di Fi Berlusconi: il testo base si può cambiare. Renzi: non mi lascerò infocciare.

Pata e Fiorani • pagina 9

IL PUNTO di Stefano Folli

La partita doppia di Renzi

• pagina 9



OSSERVATORIO POLITICO

Berlusconi indebolito ma ancora indispensabile di Roberto D'Alimonte • pagina 9

PANORAMA

Ucraina, Putin chiede ai filorussi di rinviare il referendum «Crisi finita se Kiev si ritira»

Si profila una svolta nella crisi ucraina. Il presidente russo, Vladimir Putin (nella foto), chiede ai filorussi di rinviare il referendum separatista nell'Est: «La crisi finirà se Kiev si ritira».

• pagina 22, con l'analisi di Ugo Tramballi



Alfano: nessuna trattativa con gli ultrà Nessuna trattativa con gli ultrà. «Incontro si sarebbe svolto comunque per evitare i rischi del deflusso del tifoso». Così il ministro Alfano alla Camera sugli incidenti della finale di Coppa Italia. • pagina 10



OGGI CASA24 PLUS

Real estate advertisement for Casa24 Plus, including a small map and text about property listings.

Financial market data table including indices (FTSE MIB, Dow Jones, Nikkei 225, etc.), currency rates, and a list of principal titles with their respective values and changes.

ALL'INTERNO**Industria****STUDIO ASSOLOMBARDA****Shock fiscale per uffici e capannoni
All'Erario va il 50% degli utili**

Quanto costa la fiscalità locale alle imprese? Tanto. Nel 2013 il 13% in più del 2012. In media poco meno di 4mila euro di aumento per uffici (+24%) e capannoni (+7%). Il conto l'ha fatto **Assolombarda** confrontando Imu, tassa rifiuti, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione di 86 comuni. E le imposte si mangiano il 50% degli utili lordi.

Luca Orlando ▶ pagina 13

Competitività. L'imposizione locale sulle attività produttive nel Milanese balza del 13% nel 2013, dieci volte l'inflazione - Il capoluogo resta al top

Shock fiscale per uffici e capannoni

Verna (**Assolombarda**): «Prelievo troppo alto, così non si attraggono industrie e start up»



Luca Orlando
MILANO

Quanto le devo? Quest'anno tremilasettecento euro in più. Se il fisco mediamente non è un interlocutore che genera entusiasmo, la "risposta" dei Comuni agli imprenditori dell'area milanese provoca più di un malumore. Il conto presentato dalle amministrazioni in termini di fiscalità locale è infatti lievitato lo scorso anno del 13%, esattamente dieci volte il tasso medio d'inflazione. A fare i conti è **Assolombarda**, aggiornando lo studio annuale sulla fiscalità locale delle province di Milano, Lodi e Monza-Brianza, confrontando Imu, tassa sui rifiuti, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione di 86 comuni dell'area prendendo come parametro un

ufficio e un capannone rispettivamente di 500 e 5.000 metri quadri. In media la pressione fiscale cresce di 13 punti (poco meno di 3.700 euro), frutto di un +24% per gli uffici e di un +7% per i capannoni. Determinante la scelta di molte amministrazioni (40%) di elevare al livello massimo (1,06%) l'aliquota Imu sugli immobili ad uso produttivo, cercando così di compensare la "riserva" a favore dello Stato sulla stessa categoria di beni. Scelte dei Comuni che tuttavia non vanno tutte nella stessa direzione con il risultato di creare ampi divari nei valori assoluti. L'area più costosa si conferma come lo scorso anno Milano e in generale sono i Comuni più ampi vicini al capoluogo quelli meno favorevoli all'insediamento produttivo. In coda alla classifica, tenendo conto di uffici e capannoni vecchi e nuovi, i tre comuni meno esigenti sul fronte fiscale sono Rodano, Casalpusterlengo e Liscate

(Trezzo sull'Adda per i capannoni). Statistica non certo fine a se stessa perché per un'impresa "lavorare" in parti diverse della classifica comporta ampie variazioni nei costi. A Milano per un ufficio si pagano 16.571 euro all'anno, a Rodano diecimila in meno; un capannone già esistente nel capoluogo è gravato da 58.516 euro di oneri mentre all'estremo opposto della classifica si paga meno della metà. «Comprendiamo le difficoltà dei Comuni - spiega il direttore generale di **Assolombarda** Michele Angelo Verna - e sappiamo che Milano in fase di redazione del bilancio ha dovuto fare i conti con le incertezze di Roma. L'entità assoluta dei prelievi è però eccessiva: anche Milano ha bisogno di industria e di start-up. Ma quale imprenditore esordiente può permettersi tali cifre?». Se gli aumenti di Milano sono stati inferiori alla media (+6% per i capannoni), altri hanno avuto decisamente la

mano più pesante, con Parabiago, Gessate e Sant'Angelo Lodigiano a piazzare crescite nell'ordine del 40%. In netta controtendenza Casalpusterlengo, uno dei due Comuni del campione ad aver ridotto gli esborsi per gli uffici abbattendo anche del 22% le richieste sui capannoni. Il rapporto, unico in Italia, per **Assolombarda** non vuole essere una "pagella" ma piuttosto uno strumento di confronto e dialogo per provare a migliorare il quadro. «Siamo convinti che il territorio possa diventare elemento di competitività - spiega Carlo Bonomi, vicepresidente di **Assolombarda** per credito, finanza e fisco - a patto di saper rendere il fisco locale per le imprese più semplice e meno oneroso». Dialogo che l'associazione rilancia con l'avvio di uno sportello ad hoc sulla fiscalità locale che si affianca ad una convenzione già stipulata con Milano per il pagamento della Tares presso gli stessi sportelli **Assolombarda**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La morsa del Fisco sulle attività produttive nelle aree di Milano, Lodi e Brianza

Tributi complessivi (esclusi addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione) per capannone industriale. **Importo in euro**

I PRIMI DIECI COMUNI PER CARICO FISCALE...

Milano	58.516
Melegnano	57.807
Rozzano	56.494
Bollate	55.326
Sesto S.G.	54.788
Cologno M.	51.249
Nova M.	49.300
Lodi	49.096
Cusano M.	48.741
Cinisello B.	48.196

...E GLI ULTIMI DIECI

Tribiano	30.617
Bovisio M.	30.540
Rodano	29.732
Vimodrone	29.631
Zibido S.G.	29.459
Paderno D.	29.145
Liscate	29.015
Cavenago B.	28.589
Besana B.	28.233
Trezzo S/A	27.400

Fonte: **Assolombarda** - 2° rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza

+24%

Fisco locale sugli uffici

In media nel 2013 l'aumento della fiscalità locale (Imu, Tares-Tarsu-Tia, oneri di urbanizzazione, addizionale Irpef) applicato dagli comuni dell'area è stato del 24% per gli uffici. Solo due comuni su 86 hanno ridotto le aliquote

+7%

Fisco locale sui capannoni

Per i capannoni gli incrementi sono stati più ridotti. Ampie le differenze in valore assoluto, con decine di migliaia di euro di distanza tra i due estremi della classifica. Al top si conferma Milano

I bilanci. Tra 2007 e 2012 pressione media al 49,5% - Per le sole aziende in attivo si scende al 33% grazie agli sgravi una tantum sull'Ires

Utili lordi dimezzati dalle imposte

La metà. Dei 30,6 miliardi di utili lordi prodotti tra il 2007 e il 2012 dalle imprese milanesi, nelle casse del fisco ne sono affluiti più di 15, con un'incidenza media arrivata in alcuni momenti a superare anche il 60 per cento.

Utilizzando un campione costante di poco meno di seimila aziende dell'area milanese, **Asso lombarda**, Università Bocconi e Prometeia hanno provato a valutare l'impatto della crisi sui principali indicatori di bilancio, esaminando anche il ruolo giocato dal fisco nel periodo 2007-2012.

A livello aggregato nei sei anni considerati l'utile ante imposte del campione ha superato i 30 miliardi, frutto di una somma algebrica tra 41,6 miliardi di utile e 11

miliardi di "rosso" realizzato dalle realtà che hanno chiuso i conti in perdita in alcuni esercizi. L'impatto di Irap e Ires è stato pari a 15,1 miliardi, con un'incidenza massima delle imposte raggiunta nel 2009, momento più duro della crisi, quando le imposte pagate sono state pari al 62% dell'utile lordo. Il motivo è l'Irap, quasi del tutto anelastica rispetto ai risultati aziendali, con un deleterio effetto prociclico concretizzato in un'incidenza che tende ad aumentare nei momenti più duri della congiuntura.

Lo scenario in realtà migliora se l'analisi dell'impatto fiscale è limitata alle sole imprese con risultati positivi, che in media subiscono una pressione del 38,4% con

una tendenza alla riduzione negli anni. Si passa infatti dal 44,2% nel 2007 per scendere progressivamente al 33,3% del 2012. Dato quest'ultimo particolarmente ridotto - spiegano i ricercatori - anche grazie all'effetto positivo un tantum prodotto dalla deducibilità ai fini Ires dell'Irap pagata sul costo del lavoro.

Le medie, tuttavia, sono frutto di un'ampia dispersione di risultati e in buona parte del periodo esaminato quasi la metà delle imprese paga imposte per oltre il 60% del risultato lordo mentre per otto aziende su 100 i versamenti fiscali superano il reddito ante-imposte prodotto.

Richieste che restano dunque elevate pur in una fase di difficol-

tà economica evidente. Nel 2012, ad esempio, la redditività è negativa per il 21,5% del campione, con un altro 30,8% che presenta margini inferiori al 5%. Tra il 2010 e il 2012 la redditività media del campione si è ridotta di quasi due punti, scendendo al 6,2%, risultati comunque ampiamente superiori rispetto ad un analogo campione nazionale, in grado di realizzare margini pari al 3,7 per cento.

Anche questa analisi evidenzia una netta e progressiva divaricazione nei risultati tra grandi e piccole imprese. Nel 2007 il Roi dei due segmenti era analogo, superiore al 9% mentre nel 2012 la forbice è evidente: 6,4% per i "big", esattamente la metà per le Pmi.

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

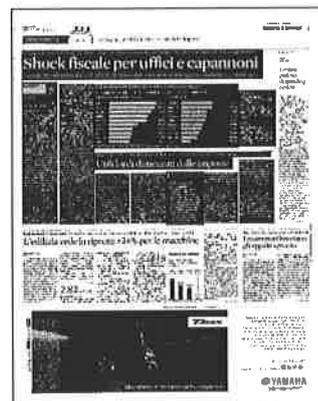
LO STUDIO

30,6 miliardi

L'utile complessivo

Prometeia e Università Bocconi hanno studiato i bilanci 2007-2012 di quasi seimila aziende milanesi. L'utile globale (41,6 miliardi meno 11 miliardi di perdite) ha subito una pressione fiscale media del 49,5% che sale al 62% nel 2009 per effetto della rigidità dell'Irap rispetto al calo dei risultati aziendali.

Per le sole imprese in utile la pressione fiscale (Ires+Irap) invece scende: dal 44,2% del 2007 al 33,3% del 2012



L'ANALISI**Luca Orlando****Lezione padana di spending review**

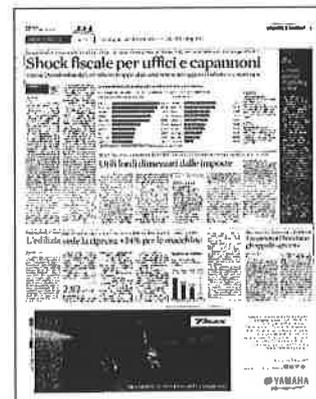
A ministri e sottosegretari suggeriamo un viaggio a Casalpusterlengo. Non certo per turismo, esistono in Italia luoghi più ameni della "bassa padana", quanto piuttosto per testare sul campo le potenzialità della spending review. Nel 2013 il Comune lombardo ha deciso infatti di rinegoziare interamente i contratti di raccolta dei rifiuti, generando un risparmio nell'ordine del 20%.

Per carità, non cifre sbalorditive, in termini assoluti circa 200mila euro resi disponibili, che tuttavia sono stati utilizzati in modo serio per ridurre in termini consistenti la fiscalità locale. Così, avendo ridotto le tariffe su uffici e capannoni di oltre il 20%, tra gli 86 comuni monitorati da **Assolombarda**, Casalpusterlengo è balzata quasi ai vertici della classifica per la minor pressione fiscale locale, scalando ben 15 posizioni rispetto all'anno precedente. Su un capannone, ad esempio, il risparmio annuo supera i 10mila euro.

«Dovendo scegliere come impiegare i risparmi - ci racconta l'assessore al bilancio Piero Mussida - abbiamo pensato di ridurre le tariffe per le aziende, con sconti particolari per quelle che creano più occupazione».

Faccio anch'io una spending review di parole e mi taccio. In fondo non serve aggiungere altro, se non ribadire l'invito al governo di fare un salto qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia di Assolombarda

Imprese milanesi, la pressione fiscale aumentata del 13 per cento in un anno

Più ci si avvicina al capoluogo, più cresce la pressione fiscale esercitata dai Comuni sulle imprese. In media, lo scorso anno, è cresciuta del 13 per cento rispetto al 2012, toccando livelli «preoccupanti che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza», ha spiegato ieri il direttore di **Assolombarda**, Michele Angelo Verna. Imu, Tare/Tarsu, addizionale Irpef, oneri di urbanizzazione, pagati per uffici e capannoni industriali tagliano le gambe alle prospettive di crescita. Milano, seguita da Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate, Pieve Emanuele, Monza, guida la classifica delle più alte imposizioni fiscali. Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano sono invece i comuni meno esosi. Lo studio di **Assolombarda** - Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza - mette a confronto le tasse pagate dalle imprese città per città. «Un documento che offre spunti e strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 - ha precisato Carlo Bonomi, vicepresidente di **Assolombarda** per Credito, Finanza e Fisco -. è auspicabile una

collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano». Nel dettaglio, l'IMU è aumentata in tutti i Comuni sia per gli uffici (i più penalizzati con aumenti superiori anche del 50%) sia per i capannoni industriali. Così la Tarsu/Tares, diminuita del 3% per i capannoni, cresciuta del 13% per gli uffici. Lo studio ha

86

I comuni presi in esame dalla ricerca, con almeno 10 mila abitanti

analizzato ben 86 comuni delle tre province, selezionati in base a una combinazione di indicatori: popolazione residente (almeno 10 mila abitanti), imprese (almeno 1.000) e imprese associate ad **Assolombarda** (almeno 15). E sono questi i comuni nei quali risiede l'81% della popolazione locale.

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco locale a macchia di leopardo

Aumenti molto diversi tra i Comuni per le tasse alle imprese

TINO REDAELLI

Nell'ultimo anno nei Comuni del Milanese la pressione fiscale sulle imprese è aumentata del 13%. È quanto emerge da un rapporto di **Assolombarda** sulla fiscalità locale, che confronta i valori di I-mu, tassa dei rifiuti, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza su uffici e capannoni industriali. A subire i maggiori incrementi d'imposta sono gli uffici (+24%), passati dai 7mila euro medi pagati nel 2012 per un locale di dimensioni "tipo", ai 9mila euro del 2013. Più leggero l'aumento delle imposte per i capannoni (+7%), che dai 37mila euro per uno stabile di medie dimensioni sono passati a 39mila.

In assoluto, il Comune con il livello di pressione fiscale più alto è quello di Milano, seguito da alcuni grandi centri alle porte del capoluogo, come Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele, oltre che da Monza e Lodi. Si caratterizzano invece per un basso peso del fisco locale, piccoli Comuni come quello di Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano, ma anche centri di medie dimensioni come Magenta, Limbiate, Cornaredo e Padermo Dugnano. Para-

biago è il Comune in cui la pressione fiscale è aumentata di più nell'ultimo anno (+81% per gli uffici, +46% per i capannoni), seguito da Padermo Dugnano (+62%), Vignate (+58%), Vimodrone (+57%) e Senago (+57%) negli uffici; da Gessate (+37%), Sant'Angelo Lodigiano (+34%), Meda (+37%) e Nova Milanese (+31%) nei capannoni industriali. Solo due i Comuni che hanno ridotto la tassazione per gli uffici - Casalpusterlengo (-25%) e Magenta (-7,4%) -, mentre per i capannoni le riduzioni sono state più numerose (Senago -27%, San Donato Milanese -27%, Varedo -25%, Casalpusterlengo -22%, Bresso -18%).

In tutti i Comuni è aumentata l'Imu, sia per gli uffici (+30% di media, in 13 centri l'imposta si è addirittura impennata di oltre il 50%) sia per i capannoni industriali (+15%, con punte superiori al 50% in quattro Comuni). Sale anche la tassa sui rifiuti per gli uffici (del 13%), mentre diminuisce del 3% per i capannoni industriali. In media

l'addizionale Irpef nel Milanese è aumentata del 16%, mentre gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili.

La leadership negativa di Milano nella classifica dei Comuni che "tartassano" di più viene così spiegata dal vice presidente di **Assolombarda** Carlo Bonomi: «Nulla di strano. È ovvio che a Milano le imposte siano più elevate, anche perché gli immobili hanno un valore maggiore e i servizi offerti sono di altro livello rispetto a un piccolo centro. Poi è chiaro che l'entità assoluta della tassazione è comunque eccessiva, ed è una barriera troppo alta per attrarre investimenti. Il nostro dialogo con Palazzo Marino rimane comunque molto proficuo, come dimostra il fatto che grazie a una convenzione firmata recentemente, i nostri associati possono pagare la Tarsu direttamente in **Assolombarda**».

«La pressione fiscale ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza - ha aggiunto Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda** -. Per questo auspichiamo un dialogo più fitto tra aziende e amministrazioni locali, per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio e a produrre benefici evidenti anche per chi ci vive e lavora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolombarda

Confronto tra i dati relativi alle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza



Imprese stritolate dalle tasse: in città la pressione sale del 24%

Imu, Tares, Tarsu, Irpef, oneri di urbanizzazione: stangata continua Per lo studio di Assolombarda a Milano le imposte locali più salate

■ Aumenti vertiginosi sulle imposte locali per le imprese: +13% la media, che sale al 24% per gli uffici ad uso aziendale. È la fotografia scattata da Assolombarda nel secondo «Rapporto sulla fiscalità locale», che confronta i dati del 2013 e del 2012 in 86 Comuni delle provin-

cie di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Quadro negativo che vede Milano al primo posto (di nuovo): gli aumenti della città riguardano tutte le imposte analizzate dalla ricerca, Imu, rifiuti, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione. Nella classifica della vergogna fiscale dopo

Milano ci sono i Comuni limitrofi e più grossi: Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Il carico di imposte si abbassa allontanandosi dall'area milanese e diminuendo in estensione: i più virtuosi sono Rodano e Casalpusterlengo. Così per un ufficio-tipo nel

capoluogo di Regione si spendono 16.571 euro (9 mila è la media), 2 mila in più rispetto al 2012. Ma le peculiarità del Comune di Milano non bastano a giustificare i costi altissimi per le imprese, spiega Assolombarda: «La pressione fiscale è evidentemente eccessiva».

Consuelo Angioni a pagina 3

LA STANGATA I dati di Assolombarda

Aziende, tasse locali salite del 24%

Alla faccia delle promesse della politica, per gli uffici il costo medio è arrivato a 9 mila euro l'anno

Consuelo Angioni

■ Nell'area milanese la pressione fiscale sulle imprese è aumentata di nuovo nel 2013: +13% rispetto all'anno precedente, e sale al 24% se si parla di uffici ad uso aziendale. A rilevarlo è il «Rapporto sulla fiscalità locale nelle provincie di Milano, Lodi, Monza e Brianza», realizzato da Assolombarda per il secondo anno consecutivo e presentato ieri nella sede dell'associazione. Si tratta di una fotografia dei valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef ed oneri di urbanizzazione, versati dalle imprese nel corso dell'anno 2013 e specifiche di due tipologie di immobili aziendali: l'ufficio e il capannone industriale. I risultati del monitoraggio mostrano come a soffrire la

maggiore pressione fiscale siano il Comune di Milano e tutti i Comuni limitrofi - Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate, Pieve Emanuele occupano i primi posti della classifica. Il peso del fisco locale si abbassa quanto più ci si allontana dal capoluogo di Regione, come a Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano.

Le dimensioni contano: più il Comune è grande, più in media è alta la pressione fiscale. Ma ci sono le eccezioni positive: Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Rugnano presentano una bassa imposizione fiscale. «La maggiore estensione e le caratteristiche peculiari di certi Comuni, in primis Milano, spiegano solo in parte l'alta pressione del fisco locale - ha commentato il direttore generale di Assolombarda, Angelo Verna - È indubbio che a Milano la tassazione sia evidentemente eccessiva». Non solo si sono registrati aumenti generali in termini di imposte locali, ma le posizioni in classifica dei Comuni meno virtuosi sono rimaste sostanzialmente uguali rispetto al 2012. In altre parole, i Comuni che già nel 2012 «vantavano» imposte più alte rispetto agli altri, sono rimaste alte in classifica anche nel 2013. Milano è sempre al primo posto. Nel dettaglio, in tutti gli 86 Comuni analizzati dal rapporto, la ricerca ha rilevato un aumento dell'Imu per uffici (+30%) e capannoni (+15%). Tarsu e Tares crescono in media per gli uffici (+13%) e calano leggermente per i capannoni (-3%), mentre

gli oneri di urbanizzazione risultano sostanzialmente stabili.

Per quanto riguarda Milano, gli aumenti ci sono stati su tutte le imposte: in media per un ufficio-tipo (500mq in zona semi-centrale) si spende un totale di 16.571 euro l'anno, circa 2000 in più rispetto al 2012 - la media nel resto dei Comuni è di quasi 9000 euro. Per un capannone-tipo (10000mq, in zona periferica), 58.516 euro l'anno, circa 3000 euro in più dell'anno prima. Milano si fa scavalcare nelle classifiche che analizzano la situazione specifica dei tributi solo per quanto riguarda la tassa sui rifiuti, dove, nel confronto rispetto alla media, scende al nono posto (per i capannoni) e al ventiquattresimo (per gli uffici). Il Comune più virtuoso? Anche quest'anno è Rodano.

TRISTE CLASSIFICA

Milano e i Comuni limitrofi sono tra i più tartassati d'Italia

I numeri

+13

L'aumento medio della pressione fiscale è del 13 per cento: ma sale al 24 per gli uffici ad uso aziendale.

+30

È l'Imu l'imposta più pesante: arriva in media al 30 per cento in più sugli uffici, con picchi del 50 per cento in 13 Comuni

16.571

Gli euro da versare all'anno in imposte per un ufficio-tipo a Milano sono 16.571, contro i 14.900 del 2012.

58.516

Salgono a Milano anche le imposte sui capannoni: 3000 euro in più l'anno (se ne pagavano 55.061 nel 2012).



CASCHETTI GIALLI
Il mondo dell'edilizia è stato uno dei più colpiti dalla crisi. Qui accanto, una manifestazione di protesta in piazza Affari



I dati **Assolombarda** pressione fiscale su del 13% in un anno

A Milano record di tasse per uffici e capannoni

■■■ Pressione fiscale alle stelle per le imprese milanesi. Lo rivela il secondo Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza presentato ieri da **Assolombarda**. A Milano l'invidiabile record dell'imposizione più pesante sulle imprese: 16.571 euro per un ufficio «tipo» e 58.516 euro per un capannone «tipo», circa il doppio della media territoriale. E lo scorso anno il livello di imposizione fiscale complessiva su uffici e ca-

pannioni industriali nell'area milanese è aumentato del 13% rispetto al 2012. Dati che «fotografano lo schiaffo fiscale del Comune di Milano alle imprese», attacca Mariastella Gelmini, coordinatore di Forza Italia in Lombardia. E anche gli imprenditori accusano: «La pressione fiscale, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza».

DINO BONDAVALLI a pagina 45

Il rapporto di **Assolombarda**

Stangata su uffici e imprese Milano batte il record di tasse

Pressione fiscale su del 13% in un anno. Per un capannone imposte doppie rispetto all'hinterland

■■■ DINO BONDAVALLI

■■■ Pressione fiscale alle stelle per le imprese milanesi. Lo scorso anno il livello di imposizione fiscale complessiva su uffici e capannoni industriali nell'area milanese è aumentato del 13% rispetto al 2012, segnando un nuovo poco invidiabile record. Tra Imu, Tares e Tarsu, addizionale comunale Irpef e oneri di urbanizzazione, nel 2013 ogni azienda ha dovuto sborsare circa il 24% in più per un ufficio «tipo» di 500 metri quadrati, i cui costi sono lievitati fino a 9mila euro (dai 7mila euro del 2012), e il 7% in più per un capannone «tipo» di 5mila metri quadrati, per il quale la pressione fiscale ha superato quota 29mila euro (dai 27mila euro del 2012).

Lo rivela il secondo Rapporto sulla

fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza presentato ieri da **Assolombarda**, che ha messo in evidenza come la Milano a guida Pisapia abbia il record dell'imposizione più pesante sulle imprese: 16.571 euro per un ufficio «tipo» e 58.516 euro per un capannone «tipo», circa il doppio della media territoriale. Inoltre, pur detenendo già nel 2012 il primato di città con i costi più alti a carico delle imprese, nel 2013 Milano ha visto crescere dell'11,2% l'imposizione fiscale sugli uffici e del 6,2% quella sui capannoni. Dati che «fotografano lo schiaffo fiscale del Comune di Milano alle imprese», attacca Mariastella Gelmini, coordinatore di Forza Italia in Lombardia. «Qui non parliamo di tasse pregresse, ma di quelle imposte dall'amministrazione arancione, che guarda dall'alto in basso e carica di tasse im-

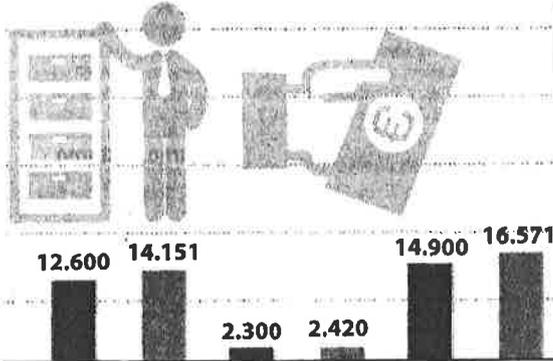
prenditori che creano posti di lavoro, che hanno costruito la Milano capitale economica, che tentano di affrontare la crisi». Una posizione condivisa non solo da Riccardo De Corato, vicepresidente del consiglio comunale, il quale denuncia che «la colata di tasse che Pisapia ha fatto scendere su Milano ha reso la città inospitale per le imprese», ma anche dagli imprenditori. «La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello locale, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza», conferma Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**. Un grido d'allarme che dovrebbe far accendere una luce a Palazzo Marino. Tanto più che le 21 amministrazioni comunali che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni e le due che lo hanno fatto sugli uffici dimostrano che un modello non fatto di sole tasse esiste.

I NUMERI

UFFICI A MILANO

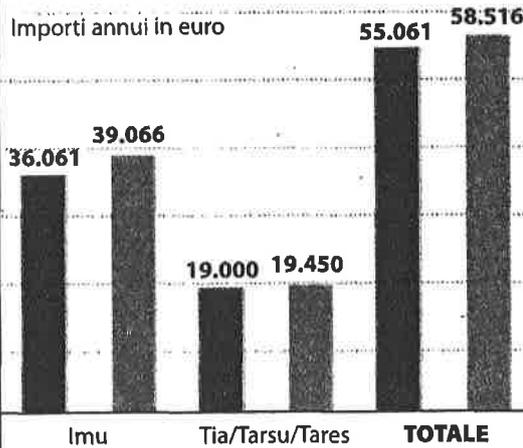
Importi annui in euro

■ 2012 ■ 2013



CAPANNONI INDUSTRIALI A MILANO

Importi annui in euro



ADDIZIONALE IRPEF

0

240

CLASSIFICA TRIBUTI IN PROVINCIA

- 1: MILANO
- 2: Cologno Monzese
- 3: Rozzano
- 4: Baranzate
- 5: Pieve Emanuele

Fonte: Rapporto **ASSOCIATI** sulla fiscalità locale

P&G/L



Caro Comune: +13% di imposte

Imprese, aumenta il fisco locale

MILANO

CARO Comune, è proprio il caso di dirlo. Tra Imu, Irpef, oneri di urbanizzazione e tasse rifiuti, gli imprenditori delle province di Milano, Monza e Lodi nel 2013 hanno dovuto sborsare in imposte il 13 per cento in più rispetto all'anno precedente. È il capoluogo lombardo, *ca va sans dire*, il Comune con il carico fiscale più pesante tra gli 86 presi in esame da **Assolombarda** nel suo ultimo rapporto sulla fiscalità municipale. Seguono, nell'ordine, quattro città del Milanese: Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Risalendo dal fondo la classifica si incontrano invece Rodano, Casalpusterlengo, Liscate, Codogno e Cerro Maggiore: qui i tributi per le imprese sono più leggeri. Lo studio di **Assolombarda** ha analizzato le aliquote del 2013 e del 2012 di Imu, Tares-Tarsutia, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione comparandole con tre casi-tipo: un capannone di 5mila metri quadri, un ufficio di 500 metri quadri e un contribuente che dichiara un reddito annuo di 30mila euro. Risultato: in media, le imposte sono cresciute del 24% per gli uffici (da 7.274 euro a 8.805) e del 7% per i capannoni (da 37.025 euro a 39.156), che partivano da quote più alte. L'Ir-

pef ha registrato un +16%. L'Imu dei capannoni è aumentata del 15%, per **Assolombarda** spinta dalla decisione dello Stato di incamerare tutto il gettito del gruppo catastale D (quello di capannoni e grandi negozi), che ha indotto il 40% dei Comuni studiati ad alzare l'aliquota dal 7,6 per mille standard al 10,6 per mille. È successo a Parabiago. «Abbiamo deciso di salvaguardare la prima casa — spiega l'assessore alle Finanze, Carlo Raimondi —. Ma siamo il Comune più virtuoso nell'Altomilanese per rigore di bilancio».

QUESTIONE di scelte. Casalpusterlengo, nel Lodigiano, ha tagliato le imposte di uffici e capannoni rispettivamente del 25% e del 22%, «rinunciando però a una serie di progetti speciali e di asfaltature», ricorda il sindaco, Flavio Parmesani: «In Italia un Comune non può fare concorrenza fiscale come in Svizzera e in Austria». I tecnici di **Assolombarda** hanno osservato che oggi chi apre un attività si orienta sui Comuni dove i tributi sono più bassi, mentre non si osservano migrazioni tra le aziende già avviate. Cosa aspettarsi dal 2014? Un rischio aumenti c'è, a cominciare dalla Tasi dopo l'ok al decreto «Salva Roma».

Luca Zorloni

luca.zorloni@ilgiorno.net



Imprese spremute dal fisco Milano capitale delle tasse Affondo di Assolombarda

Gli industriali: uffici e capannoni, troppe imposte

di MASSIMILIANO MINGOIA

— MILANO —

IMPRESE tartassate dal fisco, Milano è la capitale delle tasse comunali per il secondo anno consecutivo. È questo il risultato del «Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza» presentato ieri dall'Assolombarda. La ricerca ha messo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese di 86 Comuni delle province sopraindicate con riferimento a due tipologie di immobili: uffici e capannoni industriali. In totale, nel confronto tra 2012 e 2013, la pressione fiscale è cresciuta del 13 per cento. Milano guida la classifica delle amministrazioni locali che hanno spremuto di più le imprese.

INUMERI illustrati da Assolombarda parlano chiaro. Partiamo dalle imposte locali sugli uffici. Fronte Imu, la tassa sugli immobili: a Milano un'impresa con un ufficio di 500 metri quadrati nel

2012 ha pagato 12.600 euro, nel 2013 invece 14.151 euro. Imposta in crescita. Stesso discorso per la Tares/Tarsu/Tia, la tassa sulla raccolta rifiuti: da 2.300 euro si è passati a 2.420 euro all'anno. In totale, tra Imu e Tarsu, un ufficio da 500 mq nel 2013 ha pagato 16.571 euro, 1.671 euro in più rispetto al 2012 (14.900 euro). Il trend di crescita della pressione fiscale è identico anche per un capannone industriale da 5 mila mq. L'Imu è salita da 36.061 a 39.066 euro, la Tares/Tarsu/Tia da 19 mila a 19.450 euro. Il totale, nel 2013, è di 58.516 euro rispetto ai 55.061 del 2012: 3.455 euro in più. Sul fronte dell'addizionale Irpef, infine, si è passati da zero a 240 euro.

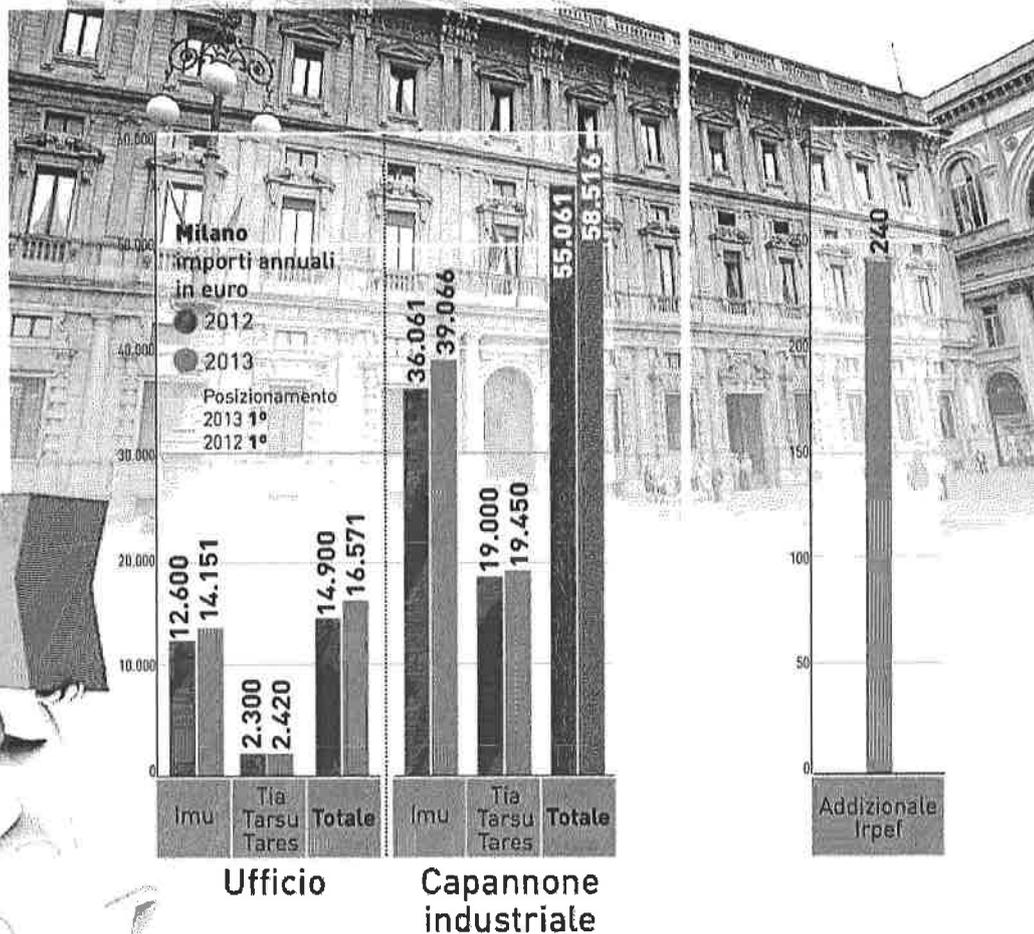
IL CASO MILANO è commentato così dal direttore generale di Assolombarda Angelo Verna: «Abbiamo già detto al Comune che l'entità assoluta della tassazione locale sulle imprese è eccessiva. Anche Milano ha bisogno di industrie e di nuove imprese. È impensabile che una start-up deb-

ba pagare imposte di quella entità, ci vuole un po' di buon senso». Il vicepresidente di Assolombarda per credito, finanza e fisco, Carlo Bonomi, allarga l'analisi: «Il rapporto con il Comune è buono. Sappiamo che l'assessore al Bilancio Balzani ha iniziato un'operazione virtuosa sui conti comunali, ma lo Stato, invece di premiare l'amministrazione, l'ha penalizzata con altri tagli ai trasferimenti. Certo, la tassazione sulle imprese resta alta. Ma sul fronte della semplificazione le cose vanno meglio: abbiamo firmato una convenzione con il Comune che permette agli imprenditori di pagare la Tares in Assolombarda».

LA ZAVORRA

IL DIRETTORE GENERALE ANGELO VERNA:
«È IMPENSABILE CHE UNA START-UP DEBBA PAGARE COSÌ TANTO, SERVE BUON SENSO»

Il peso delle tasse a Milano



Ufficio

Capannone industriale

L'AMAREZZA

IL VICEPRESIDENTE CARLO BONOMI: IL COMUNE HA INIZIATO UN'OPERAZIONE VIRTUOSA MA LO STATO L'HA FERMATA

IN TRINCEA

IL CENTRODESTRA CONTRO PALAZZO MARINO GELMINI: «PENALIZZATO CHI CREA LAVORO LA SINISTRA LI GUARDA DALL'ALTO IN BASSO»

LA STANGATA

Imprese spremute dal fisco
Milano capitale delle tasse
Affondo di Assolombarda

Crescendo in musica
Il teatro per i ragazzi è liberato a la casa Sanga
Dall'11 al 15 maggio 2014 ore 19.30

Britten
Il Piccolo Spazzacamino
Orchestra da Camera
Coro di Voi Bianche de IAVERDI

Spazio Franco e Paolo - Milano - Teatro della Lancia
via Piazza Marconi 1 - 20121 Milano
tel. 02 57511321 - www.teatrodella.lancia.it

BUNKER

Via Mercati, 39 - ROZZANO (MI)
tel. 02 51511321 - Cell. 339 2121212
www.bunker.it - bunkerapp@bunker.it

DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE

PORTE BITERNE
da € 95,00

PORTE BLINDATE
PRONTA
CONSEGNA
a partire
da € 259,00

SCOPRI I SPECIALI PER DETTAGLI E INFORMAZIONI

IN LOMBARDIA

Fisco locale nel 2013 a +13%

Nel 2013 il livello di pressione fiscale sulle imprese dell'area milanese è complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012. Emerge dal II Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza realizzato da Assolombarda. Il rapporto analizza la pressione fiscale esercitata dai principali comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto Imu, Tares / Tarsu, addizionale Irpefe e oneri di urbanizzazione con riferimento a un ufficio e un capannone industriale. Gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7 mila euro pagati dall'ufficio «tipo» nel 2012 ai quasi 9 mila euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone «tipo» passano infatti dagli oltre 37 mila euro del 2012 agli oltre 39 mila del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali.



Pressione fiscale sulle imprese L'Alto milanese conviene di più

Cerro Maggiore è il Comune dove si pagano meno tasse. Bene anche Nerviano

MILANO - Tasse sempre più alte per le imprese del milanese. Stando a quanto emerge dal secondo "Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza" effettuato da **ASSOLOMBARDA** nel 2013 il livello di pressione fiscale sulle imprese è infatti aumentato mediamente del 13%. Tuttavia, in questo preoccupante contesto, il fisco pesa decisamente di meno per tutti coloro che hanno (e/o aprono) uffici e capannoni industriali nei Comuni dell'Altomilanese. Cerro Maggiore, Nerviano e, in misura minore, Parabiago sono tra i più virtuosi degli 86 enti locali presi in esame dalla ricerca. Più lontano Legnano, anche se tra i Comuni superiori ai 50 mila abitanti garantisce una pressione fiscale decisamente meno gravosa di Milano e dei principali Comuni della prima cintura del capoluogo lombardo. Nel dettaglio, Cerro Maggiore è la quinta realtà locale delle tre province lombarde prese in esame

con la più bassa imposizione fiscale (l'anno scorso era quarto), seguita al sesto posto da Nerviano, che conferma invece il piazzamento dello scorso anno. Parabiago, che lo scorso anno aveva preso il bronzo in questa speciale classifica, è sceso al 14esimo posto, perdendo la bellezza di 11 posizioni. Stabile Legnano che si spiazza 55esimo su 86 Comuni. Fanalino di coda, manco a dirsi, Milano città. Nel dettaglio complessivo, secondo la ricerca, gli uffici hanno subito incrementi di imposta maggiori (in media del 24%), passando dagli oltre 7 mila euro pagati dall'ufficio tipo nel 2012 a quasi 9 mila euro nel 2013. Per fare qualche paragone, a Cerro Maggiore la somma di Imu, Tares, Tarsu e Tia supera di poco i 7 mila euro (contro peraltro i 5 mila euro dell'anno precedente), a Nerviano i 6400 (5.500 nel 2012), a Parabiago i 7500 (4192 nel 2012: quasi il doppio!) e a Legnano i 10 mila e 100 euro (8800 nel

2012). Per intenderci, a Milano si viaggia oltre i 16.500 euro. E la pressione fiscale sui capannoni industriali? In media è cresciuta del 7% spingendosi quota 39 mila euro. A Legnano si è costretti a pagare fino a 47 mila euro di tasse sui capannoni (comunque sia, 11 mila euro in meno di Milano), a Parabiago 39 mila, a Nerviano quasi 36 mila e a Cerro Maggiore poco più di 31 mila. Legnano merita comunque un plauso. È uno dei due soli Comuni che nell'ultimo anno hanno diminuito il livello di imposta sugli uffici. Nello specifico, la tassa comunale sui rifiuti e sui servizi è scesa da 3382 a 2870 euro. Preoccupato **Michele Angelo Verina**, direttore generale di **ASSOLOMBARDA** «La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello locale ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza».

Luca Testoni



Il Municipio di Cerro Maggiore: l'amministrazione ha previsto tasse contenute per le imprese (foto Archivio)





IL RAPPORTO DI ASSOLOMBARDA PRESSIONE FISCALE, LODI È IN TREDICESIMA POSIZIONE

a pagina 14



LA RICERCA ■ MOLTE CITTÀ DEL LODIGIANO E SUDMILANO SI ATTESTANO TRA IL DECIMO E IL VENTESIMO POSTO

Pressione fiscale: Lodi è tredicesima, Casale e Codogno “pretendono” meno

Il rapporto presentato da **Assolombarda** fotografa la situazione nei principali Comuni, segnalando i luoghi più interessanti per le imprese che hanno intenzione di trasferirsi o aprire nuove sedi

LUCIANA GROSSO

■ Più 13 per cento: di tanto sono cresciute nell'ultimo anno le imposte per le imprese nei comuni delle province di Lodi, Milano e Monza e Brianza. A dirlo è il Rapporto sulla fiscalità locale presentato ieri mattina da **Assolombarda**. Un quadro che le imprese giudicano poco incoraggiante e nel quale solo poche isole felici si salvano: Cerro Maggiore, Liscate, e Rodano, in provincia di Milano e Codogno e Casalpuusterlengo in provincia di Lodi. Solo qui la pressione fiscale è un po' più bassa che altrove. Per tutte le altre realtà, specie se popolose o vicine al

capoluogo, le imposte sono pesanti. Nella classifica dei comuni più esosi, aperta da Milano e chiusa da Rodano, **Lodi**, si colloca al 13esimo posto, in leggero miglioramento rispetto al 2012, ma ancora in una fascia decisamente alta per imprese e aziende. Peggio se la passano i contribuenti di **Melegnano** (11esima) e **Peschiera** (12esima), mentre un po' meglio stanno a **San Giuliano** (15esima), **Tribiano** (20esima) e **San Donato** (31esima). Nella parte bassa della classifica, buon per loro, spuntano i nomi di **Zibido San Giacomo** (63esima), **Sant'Angelo** (69esima nonostante alcuni aumenti) e soprattutto, in coda, **Codogno** (83esima) e **Casalpuusterlengo** (85esima). «Il parametro della

pressione fiscale comunale, che grava soprattutto su uffici e capannoni è un criterio che sempre più pesa sull'economia complessiva di un'azienda - ha spiegato Carlo Bonomi, vicepresidente di **Assolombarda** per credito, finanza e fisco - e che può anche incidere sulla scelta della sede da parte di un'impresa che sta aprendo o deve spostarsi». In base alle stime di **Assolombarda** sono gli uffici ad aver subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati da un ufficio tipo nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. Solo due comuni, uno dei quali è Casalpuusterlengo, hanno ridotto l'imposizione fiscale su questa voce. Leggermente inferiore,

ma comunque pesante, poiché partiva da una base già alta, la tassazione sui capannoni industriali: cresciuta del 7% rende esigibili per un capannone tipo imposte fino a 39mila euro (rispetto ai 37mila del 2012). Una situazione che, specie in tempi di crisi e di orizzonti di crescita tanto incerti pesa sulle casse in affanno delle imprese. «Siamo consapevoli della situazione difficile dei comuni, che non solo affrontano enormi difficoltà con conti risicatissimi, ma che addirittura l'anno scorso si sono trovati nella situazione grottesca di conoscere a novembre i criteri necessari a completare il bilancio dell'anno in corso» ha commentato presentando il rapporto Michele Angelo Verna, il direttore generale di **Assolombarda**.



IL DATO
Le statistiche di Carlo Bonomi, vicepresidente **Assolombarda** per il credito





Nel 2013 +13% di tasse per le imprese milanesi

Sono stati presentati da **Assolombarda** i risultati del Rapporto sulla fiscalità nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza che analizza la pressione fiscale mettendo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese per uffici e capannoni. Dai dati emerge che nel 2013 il livello di pressione fiscale è aumentato del 13% rispetto al 2012.

Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%), passando dagli oltre 7.000 euro del 2012 ai quasi 9.000 del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta in media del 7%. I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo. •

Dossier Lombardia 2014 • 15



TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:07:03 Min: 1:39)

Le imprese fanno i conti con le nuove tasse locali la situazione a Milano Monza e Lodi nel rapporto di ASSOLOMBARDA Parla Carlo Bonomi, vicepresidente ASSOLOMBARDA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:44:40 Min: 1:40)

Le nuove tasse locali hanno pesi molto diversi da un comune a un altro, come mostra il secondo rapporto sulla fiscalità locale realizzato da ASSOMILANO

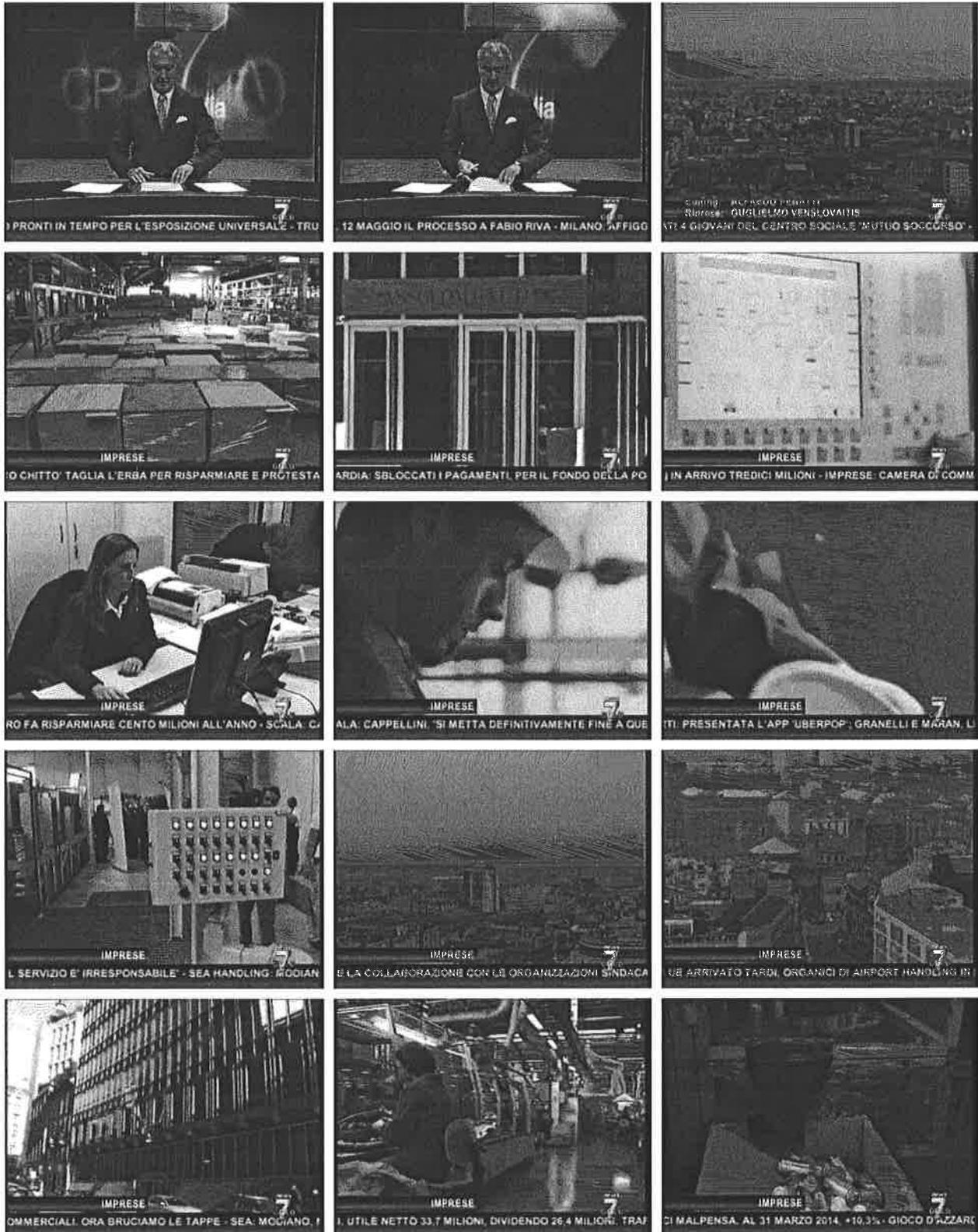


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TG7 LOMBARDIA H. 19.00 (Ora: 19:11:15 Min: 2:30)

Sono stati presentati oggi presso la sede di ~~Assotombrera~~ i risultati del secondo rapporto sulla fiscalità locale, rapporto che analizza la pressione fiscale esercitata dai principali comuni delle province di Milano e lodi e Monza Brianza.



PRONTI IN TEMPO PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE - TRU

12 MAGGIO IL PROCESSO A FABIO RIVA - MILANO - AFFIGG

Camino - ACQUARO - MILANO
Brescia - GIUGLIANO VENETO
ATI 4 GIOVANI DEL CENTRO SOCIALE "MUTUO SOCCORSO"

IMPRESE
'O CHITTO' TAGLIA L'ERBA PER RISPARMIARE E PROTESTA

IMPRESE
ARDIA: SBLOCCATI I PAGAMENTI, PER IL FONDO DELLA PO

IMPRESE
I IN ARRIVO TREDICI MILIONI - IMPRESE - CAMERA DI COMM

IMPRESE
RO FA RISPARMIARE CENTO MILIONI ALL'ANNO - SCALA. C

IMPRESE
ALA: CAPPELLINI, 'SI METTA DEFINITIVAMENTE FINE A QUE

IMPRESE
TI. PRESENTATA L'APP 'UBERPOP', GRANELLI E MARAN, LI

IMPRESE
L SERVIZIO E' IRRESPONSABILE - SEA HANDLING: MODIAN

IMPRESE
E LA COLLABORAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACA

IMPRESE
UE ARRIVATO TARDI, ORGANICI DI AIRPORT HANDLING IN

IMPRESE
COMMERCIALI. ORA BRUCIAMO LE TAPPE - SEA: MCGUANO, F

IMPRESE
I. UTILE NETTO 33.7 MILIONI, DIVIDENDO 26.4 MILIONI. TRAF

IMPRESE
DI MALPENSA. AL 31 MARZO 2014, +10,3% - GIOCO D'AZZAR

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

7 maggio 2014

Assolombarda: balzo del 13% per il fisco locale su capannoni e uffici

di Luca Orlando

Quanto le devo? Quest'anno tremilasettecento euro in più. Se il fisco mediamente non è un interlocutore che genera entusiasmo, la "risposta" dei Comuni agli imprenditori dell'area milanese provoca più di un malumore. Il conto presentato dalle amministrazioni in termini di fiscalità locale è infatti lievitato lo scorso anno del 13%, esattamente dieci volte il tasso medio d'inflazione. A fare i conti è Assolombarda, aggiornando lo studio annuale sulla fiscalità locale delle province di Milano, Lodi e Monza-Brianza, confrontando Imu, tassa sui rifiuti, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione di 86 comuni dell'area prendendo come parametro un ufficio e un capannone rispettivamente di 500 e 5000 metri quadri.

In media la pressione fiscale cresce di 13 punti (poco meno di 4000 euro), frutto di un +24% per gli uffici e di un +7% per i capannoni. Determinante la scelta di molte amministrazioni (40%) di elevare al livello massimo (1,06%) l'aliquota Imu sugli immobili ad uso produttivo, cercando così di compensare la "riserva" a favore dello Stato sulla stessa categoria di beni. Scelte dei Comuni che tuttavia non vanno tutte nella stessa direzione con il risultato di creare ampi divari nei valori assoluti. L'area più costosa si conferma come lo scorso anno Milano e in generale sono i Comuni più ampi vicini al capoluogo quelli meno favorevoli all'insediamento produttivo.

In coda alla classifica, tenendo conto di uffici e capannoni vecchi e nuovi, i tre comuni meno esigenti sul fronte fiscale sono Rodano, Casalpusterlengo e Liscate (Trezzo sull'Adda per i capannoni). Statistica non certo fine a se stessa perché per un'impresa "lavorare" in parti diverse della classifica comporta ampie variazioni nei costi. A Milano per un ufficio si pagano 16.571 euro all'anno, a Rodano diecimila in meno; un capannone già esistente nel capoluogo è gravato da 58.516 euro di oneri mentre all'estremo opposto della classifica si paga meno della metà. «Comprendiamo le difficoltà dei Comuni – spiega il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna – e sappiamo che Milano in fase di redazione del bilancio ha dovuto fare i conti con le incertezze di Roma. L'entità assoluta dei prelievi è però eccessiva: anche Milano ha bisogno di industria e di start-up. Ma quale imprenditore esordiente può permettersi tali cifre? Se gli aumenti di Milano sono stati inferiori alla media (+6% per i capannoni), altri hanno avuto decisamente la mano più pesante, con Parabiago, Gessate e Sant'Angelo Lodigiano a piazzare crescite nell'ordine del 40%. In netta controtendenza Casalpusterlengo, uno dei due Comuni del campione ad aver ridotto gli esborsi per gli uffici abbattendo anche del 22% le richieste sui capannoni. Il rapporto, unico in Italia, per Assolombarda non vuole essere una "pagella" ma piuttosto uno strumento di confronto e dialogo per provare a migliorare il quadro.

«Siamo convinti che il territorio possa diventare elemento di competitività – spiega Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda per credito, finanza e fisco – a patto di saper rendere il fisco locale per le imprese più semplice e meno oneroso». Dialogo che l'associazione rilancia con l'avvio di uno sportello ad hoc sulla fiscalità locale che si affianca ad una convenzione già stipulata con Milano per il pagamento della Tares presso gli stessi sportelli Assolombarda.

7 maggio 2014

ECONOMIA INTERNA

07/05/2014

Assolombarda: nel 2013 la pressione fiscale nel Milanese a +13%

Verna: "Livelli che frenano sviluppo imprese"

MILANO

Milano, 7 mag. (TMNews) - Nel 2013 il livello di pressione fiscale sulle imprese dell'area milanese è complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012. E' quanto emerge dal Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza realizzato da Assolombarda. Giunto quest'anno alla sua seconda edizione, il rapporto analizza la pressione fiscale esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese con riferimento a due tipologie di immobili: un ufficio e un capannone industriale. "La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello locale, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza", ha dichiarato Michele Angelo Verna, Direttore Generale Assolombarda.

Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio "tipo" nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone "tipo" passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali. "I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014", ha affermato Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco.

 **Libero** Quotidiano.it | **Regioni**

Fisco: Assolombarda, su imprese del milanese pressione +13%

07 maggio 2014

Milano, 7 mag. - (Adnkronos) - "Nel 2013 il livello di pressione fiscale è complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese". Lo dichiara Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, commentando i risultati del Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza che analizza la pressione fiscale

esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese.

Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone 'tipo' passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali.

I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano.

"I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 - afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco - Su questo fronte, è auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano.

In tutti i Comuni sono aumentati gli importi dell'Imu sia per gli uffici sia per i capannoni industriali. I più penalizzati, però, sono stati gli uffici che hanno subito in media incrementi del 30% (in 13 comuni sono stati addirittura rilevati aumenti superiori al 50%). Relativamente ai capannoni industriali, invece, l'aumento dell'Imu è stato più contenuto (+15% in media, però con punte superiori al 50% in quattro Comuni).

Nella tassazione relativa ai rifiuti si osserva, per quanto riguarda le attività industriali, un alleggerimento, seppur lieve, del carico fiscale, mentre per quanto riguarda gli uffici si registra un incremento. La Tarsu/Tares è, infatti, diminuita in media di oltre il 3% per i capannoni industriali, mentre è aumentata del 13% per gli uffici. Rispetto al 2012, gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili sia per gli uffici sia per i capannoni industriali (+1%).

Assolombarda: "Aumenta la pressione fiscale sulle imprese (+13%)"

Il vicepresidente di Assolombarda Bonomi: "Nel 2013 il livello di pressione fiscale è, infatti, complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese"

Mercoledì, 7 maggio 2014 - 10:07:00

Sono stati presentati oggi, presso la sede di Assolombarda, i risultati del Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Giunto quest'anno alla sua seconda edizione, il rapporto analizza la pressione fiscale esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di IMU, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese con riferimento a due tipologie di immobili: un ufficio e un capannone industriale*.

"La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello locale, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza – afferma Michele Angelo Verna, Direttore Generale Assolombarda – Nel 2013 il livello di pressione fiscale è, infatti, complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese".

Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone 'tipo' passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali.

I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le Amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano.

"I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 – afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco - Su questo fronte, è auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano.

"Con il nostro progetto 'Fisco competitivo del territorio', che fa parte del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'far volare Milano', offriamo tutta la nostra disponibilità alle amministrazioni comunali interessate a collaborare, affinché la fiscalità territoriale sia veramente una leva per la competitività e non un peso per la crescita delle nostre imprese – conclude Bonomi."

L'IMU aumenta in tutti i Comuni del campione

In tutti i Comuni sono aumentati gli importi dell'IMU sia per gli uffici sia per i capannoni industriali. I più penalizzati, però, sono stati gli uffici che hanno subito in media incrementi del 30% (in 13 comuni sono stati addirittura rilevati aumenti superiori al 50%). Relativamente ai capannoni industriali, invece, l'aumento dell'IMU è stato più contenuto (+15% in media, però con punte superiori al 50% in quattro Comuni). Per

quest'ultima categoria di immobili, l'aumento è dovuto, in parte, alla modifica ex lege del moltiplicatore da applicare alla rendita catastale, passato nel 2013 da 60 a 65.

La Tarsu/Tares aumenta per gli uffici e diminuisce leggermente per i capannoni industriali

Nella tassazione relativa ai rifiuti si osserva, per quanto riguarda le attività industriali, un alleggerimento, seppur lieve, del carico fiscale, mentre per quanto riguarda gli uffici si registra un incremento. La Tarsu/Tares è, infatti, diminuita in media di oltre il 3% per i capannoni industriali, mentre è aumentata del 13% per gli uffici. Va comunque osservato che la maggior parte delle variazioni positive e negative hanno riguardato i Comuni che nel 2013 sono passati dalla Tarsu alla Tares.

Gli oneri di urbanizzazione sono sostanzialmente stabili

Rispetto al 2012, gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili sia per gli uffici sia per i capannoni industriali (+1%). Si deve però tener presente che questi oneri non sono oggetto di frequenti revisioni da parte delle Amministrazioni Comunali (ogni tre anni, per legge). Nel 2013 gli oneri di urbanizzazione sono stati rivisti da otto Amministrazioni di cui soltanto una ha provveduto alla riduzione.

L'indagine ha preso in considerazione, per questa seconda edizione**, 86 Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, selezionati in base a una combinazione di indicatori: popolazione residente (almeno 10mila abitanti), imprese (almeno 1.000) e imprese associate ad Assolombarda (almeno 15). La rappresentatività del campione è significativa sia rispetto al totale delle imprese associate ad Assolombarda sia rispetto al totale complessivo di imprese presenti sul territorio preso in esame: negli 86 Comuni selezionati (che rappresentano il 34% del totale dei Comuni delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza) risiede l'81% della popolazione locale, sono localizzate l'87% delle imprese associate ad Assolombarda e l'87% delle imprese operanti sul territorio.



MILANO
FINANZA



Mercoledì, 7 Maggio 2014 - Ore 16:03

GIORNALE & TV PRIMI IN BUSINESS & FINANZA

Nel 2013 è aumentata ancora la pressione fiscale sulle imprese nei comuni dell'area milanese, mediamente del 13%. E' quanto emerge dal secondo rapporto di Assolombarda sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Si tratta di un fattore, ha affermato Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, "che ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza".

Nel dettaglio, secondo la ricerca, gli uffici hanno subito incrementi di imposta maggiori (in media del 24%), passando dagli oltre 7mila euro pagati dall'ufficio tipo nel 2012 a quasi 9mila euro nel 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è cresciuta del 7% a oltre 39mila euro.

Nel Milanese la pressione fiscale sulle imprese salita del 13% nel 2013

di CLAUDIO PREVOSTI



«Nel 2013 il livello di pressione fiscale è

complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese». Lo dichiara Michele **Angelo Verna**, direttore generale di Assolombarda, commentando i risultati del Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza che analizza la pressione fiscale esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese. Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio 'tipò nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone 'tipò passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali. I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano.

«I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 – afferma **Carlo Bonomi**, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco - Su questo fronte, è auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano. In tutti i Comuni sono aumentati gli importi dell'Imu sia per gli uffici sia per i capannoni industriali. I più penalizzati, però, sono stati gli uffici che hanno subito in

media incrementi del 30% (in 13 comuni sono stati addirittura rilevati aumenti superiori al 50%). Relativamente ai capannoni industriali, invece, l'aumento dell'Imu è stato più contenuto (+15% in media, però con punte superiori al 50% in quattro Comuni). Nella tassazione relativa ai rifiuti si osserva, per quanto riguarda le attività industriali, un alleggerimento, seppur lieve, del carico fiscale, mentre per quanto riguarda gli uffici si registra un incremento. La Tarsu/Tares è, infatti, diminuita in media di oltre il 3% per i capannoni industriali, mentre è aumentata del 13% per gli uffici. Rispetto al 2012, gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili sia per gli uffici sia per i capannoni industriali (+1%).

Fisco: Assolombarda, +13% pressione nel 2013 su imprese area milanese

La stretta maggiore (+24% in media) e' sugli uffici

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 07 mag - Nel 2013 e' aumentata ancora la pressione fiscale sulle imprese nei comuni dell'area milanese, mediamente del 13%. E' quanto emerge dal secondo rapporto di Assolombarda sulla fiscalita' locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Si tratta di un fattore, ha affermato Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, "che ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza". Nel dettaglio, secondo la ricerca gli uffici hanno subito incrementi di imposta maggiori (in media del 24%), passando dagli oltre 7mila euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 a quasi 9mila euro nel 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali e' cresciuta del 7% a oltre 39mila euro.

man-

07-MAG-14 12:16

Fisco: Assolombarda, +13% pressione nel 2013 su imprese area milanese -2-

Bonomi, puntare a una fiscalita' leva per la competitivita'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 07 mag - I risultati di questo secondo rapporto sulla fiscalita' nel milanese, ha affermato Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda per credito, finanza e fisco, "offrono gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014". E proprio su questo punto, sottolinea, "e' auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattivita' del territorio che, a sua volta, produrra' evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano". L'obiettivo, ha sintetizzato Bonomi, e' quello di arrivare ad avere "un fisco meno oneroso e una normativa piu' semplice". In sostanza, ha sottolineato, bisogna puntare a "una fiscalita' territoriale che sia veramente una leva per la competitivita' e non un peso per la crescita delle nostre imprese".

man-

07-MAG-14 12:23 NNNN

FISCO: ASSOLOMBARDA, SU IMPRESE DEL MILANESE PRESSIONE +13%
MAGGIORI INCREMENTI DI IMPOSTA PER UFFICI, +24% IN MEDIA

Milano, 7 mag. - (Adnkronos) - "Nel 2013 il livello di pressione fiscale e' complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese". Lo dichiara Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, commentando i risultati del Rapporto sulla fiscalita' locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza che analizza la pressione fiscale esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese.

Piu' nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali e', invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano gia' piuttosto elevati: le imposte del capannone 'tipo' passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici e' diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali.

I Comuni con il livello di pressione fiscale piu' alto sono quelli di grandi dimensioni e piu' vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un piu' basso peso del fisco locale le amministrazioni piu' piccole e piu' distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano. (segue)

(Red-Mem/Col/Adnkronos)

07-MAG-14 14:09 NNNN

FISCO: ASSOLOMBARDA, SU IMPRESE DEL MILANESE PRESSIONE +13% (2)
BONOMI, AZIENDE E COMUNI INSIEME PER RENDERE TERRITORIO ATTRATTIVO

(Adnkronos) - "I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 - afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco - Su questo fronte, e' auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattivita' del territorio che, a sua volta, produrra' evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano.

In tutti i Comuni sono aumentati gli importi dell'Imu sia per gli uffici sia per i capannoni industriali. I piu' penalizzati, pero', sono stati gli uffici che hanno subito in media incrementi del 30% (in 13 comuni sono stati addirittura rilevati aumenti superiori al 50%). Relativamente ai capannoni industriali, invece, l'aumento dell'Imu e' stato piu' contenuto (+15% in media, pero' con punte superiori al 50% in quattro Comuni).

Nella tassazione relativa ai rifiuti si osserva, per quanto riguarda le attivita' industriali, un alleggerimento, seppur lieve, del carico fiscale, mentre per quanto riguarda gli uffici si registra un incremento. La Tarsu/Tares e', infatti, diminuita in media di oltre il 3% per i capannoni industriali, mentre e' aumentata del 13% per gli uffici. Rispetto al 2012, gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili sia per gli uffici sia per i capannoni industriali (+1%).

(Red-Mem/Col/Adnkronos)

07-MAG-14 14:10 NNNN

Fisco: per imprese milanesi tributi locali +13% in un anno
Rapporto Assolombarda anche su province di Lodi e Monza
(ANSA) - MILANO, 7 MAG - Per le imprese delle province di
Milano, Lodi, Monza e Brianza la pressione fiscale per gli
immobili - uffici e capannoni - è cresciuta del 13% in un anno.
E' quanto rileva uno studio Assolombarda eseguito
nei principali Comuni dell'area, confrontando i valori di Imu,
Tares/Tarsu, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione. Gli
uffici hanno subito gli incrementi maggiori (in media +24%)
passando dagli oltre 7.000 euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel
2012 ai quasi 9.000 del 2013.

NI

07-MAG-14 15:20 NNNN

Fisco: per imprese milanesi tributi locali +13% in un anno (2)

(ANSA) - MILANO, 7 MAG - La pressione fiscale sui capannoni
industriali è cresciuta meno rispetto agli uffici (in media del
7%). Gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto alti: le
imposte del capannone 'tipo' sono passate infatti dagli oltre
37.000 euro del 2012 ai 39.000 del 2013.

Nel dettaglio, in tutti i Comuni è aumentata l'Imu sia per
gli uffici sia per i capannoni industriali. I più penalizzati,
però, sono stati gli uffici, che hanno subito in media
incrementi del 30% (con picchi di oltre il 50% in 13
amministrazioni). La Tarsu/Tares è scesa di più del 3% per i
capannoni industriali, mentre è salita del 13% per gli uffici.
Infine, sono stabili per entrambi gli oneri di urbanizzazione,
rivisti da 8 Comuni e abbassati soltanto da uno.

'E' auspicabile - ha spiegato il vicepresidente Assolombarda
per credito, finanza e fisco, Carlo Bonomi - una collaborazione
tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni
che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a
sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano
e lavorano'. (ANSA)

I43-BF

07-MAG-14 15:48 NNNN

Fisco: Assolombarda, tasse su imprese del milanese aumentate del 13%

(ASCA) - Milano, 7 mag 2014 - Tasse sempre piu' alte per le imprese del
milanese. Secondo quanto emerge dal Rapporto sulla fiscalita' locale nelle
province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, effettuato da Assolombarda, nel 2013
il livello di pressione fiscale sulle imprese e' infatti complessivamente
aumentato del 13%. Preoccupato Michele Angelo Verna, Direttore Generale
Assolombarda: "La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello
locale - e' il suo allarme - ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle
imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza". Nel dettaglio sono
gli uffici ad aver subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%)
passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio "tipo" nel 2012 ai quasi
9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali e', invece,
cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati
nel 2012 erano gia' piuttosto elevati: le imposte del capannone "tipo" passano
infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello
della pressione fiscale per gli uffici e' diminuito soltanto in due Comuni,
mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui
capannoni industriali. Da un punto di vista territoriale, i Comuni con il
livello di pressione fiscale piu' alto sono quelli di grandi dimensioni e piu'

vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le Amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano. fcz/sam/ss

MILANO: FISCALITA' LOCALE, ASSOLOMBARDA, AUMENTA SULLE IMPRESE DELL'AREA MILANESE (1)

(AGIELLE) - Milano - Sono stati presentati oggi, in Assolombarda, i risultati del Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Giunto quest'anno alla seconda edizione. Il rapporto analizza la pressione fiscale esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese con riferimento a due tipologie di immobili: un ufficio e un capannone industriale. "La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello locale, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza - afferma Michele Angelo Verna, direttore generale Assolombarda - Nel 2013 il livello di pressione fiscale è, infatti, complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese". Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone 'tipo' passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali. I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano. "I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 - afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco - Su questo fronte, è auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano! e lavorano. "Con il nostro progetto 'Fisco competitivo del territorio', che fa parte del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'far volare Milano', offriamo tutta la nostra disponibilità alle amministrazioni comunali interessate a collaborare, affinché la fiscalità territoriale sia veramente una leva per la competitività e non un peso per la crescita delle nostre imprese - conclude Bonomi."-

FISCALITA' LOCALE, ASSOLOMBARDA, IMU AUMENTATA PER UFFICI E CAPANNONI (2)

(AGIELLE) - Milano - L'Imu aumenta in tutti i Comuni del campione. In tutti i Comuni sono aumentati gli importi dell'Imu sia per gli uffici sia per i capannoni industriali. I più penalizzati, però, sono stati gli uffici che hanno

subito in media incrementi del 30% (in 13 comuni sono stati addirittura rilevati aumenti superiori al 50%). Relativamente ai capannoni industriali, invece, l'aumento dell'Imu è stato più contenuto (+15% in media, però con punte superiori al 50% in quattro Comuni). Per quest'ultima categoria di immobili, l'aumento è dovuto, in parte, alla modifica ex lege del moltiplicatore da applicare alla rendita catastale, passato nel 2013 da 60 a 65. La Tarsu/Tares aumenta per gli uffici e diminuisce leggermente per i capannoni industriali. Nella tassazione relativa ai rifiuti si osserva, per quanto riguarda le attività industriali, un alleggerimento, seppur lieve, del carico fiscale, mentre per quanto riguarda gli uffici si registra un incremento. La Tarsu/Tares è, infatti, diminuita in media di oltre il 3% per i capannoni industriali, mentre è aumentata del 13% per gli uffici. Va comunque osservato che la maggior parte delle variazioni positive e negative hanno riguardato i Comuni che nel 2013 sono passati dalla Tarsu alla Tares. Gli oneri di urbanizzazione sono sostanzialmente stabili. Rispetto al 2012, gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili sia per gli uffici sia per i capannoni industriali (+1%). Si deve però tener presente che questi oneri non sono oggetto di frequenti revisioni da parte delle Amministrazioni Comunali (ogni tre anni, per legge). Nel 2013 gli oneri di urbanizzazione sono stati rivisti da otto Amministrazioni di cui soltanto una ha provveduto alla riduzione. L'indagine ha preso in considerazione, per questa seconda edizione, 86 Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, selezionati in base a una combinazione di indicatori: popolazione residente (almeno 10mila abitanti), imprese (almeno 1.000) e imprese associate ad Assolombarda (almeno 15). La rappresentatività del campione è significativa sia rispetto al totale delle imprese associate ad Assolombarda sia rispetto al totale complessivo di imprese presenti sul territorio preso in esame: negli 86 Comuni selezionati (che rappresentano il 34% del totale dei Comuni delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza) risiede l'81% della popolazione locale, sono localizzate l'87% delle imprese associate ad Assolombarda e l'87% delle imprese operanti sul territorio. - (agiellenews.it)



RICERCA ASSOLOMBARDA / TASSE SULLE AZIENDE, SESTO TRA I COMUNI PIÙ CARI DELL'HINTERLAND PER I RIFIUTI

May 8, 2014 · by redazione online · in [Economia](#), [Politica](#) ·

Imu, tariffa rifiuti, addizionale Irpef, oneri di urbanizzazione di 84 Comuni (capoluoghi compresi) delle province di Milano, Monza e Brianza e Lodi, con popolazione di almeno 10mila abitanti, sono stati passati al setaccio da Assolombarda anche nel 2014, come accaduto già nel 2013. Ne è venuto fuori un quadro con comuni che tartassano le aziende ed altri molto più favorevoli. E purtroppo un quadro che dimostra come **le tasse locali siano in continuo aumento: in media +13% per le imprese e +16% per i loro dipendenti.**

Pure quest'anno Sesto San Giovanni è tra le città più care per le aziende a livello di imposte. Ai primi tre posti, considerando tutte le voci, ci sono Milano, Cologno Monzese e Rozzano, con Sesto San Giovanni che scende di una posizione all'ottavo posto. Chiedono molto meno e sono in coda alla classifica Liscate, Casalpusterlengo e Rodano.

Ecco i risultati dello studio che si riferisce alle tariffe in vigore nel 2013, voce per voce.

ONERI DI URBANIZZAZIONE – Milano, Baranzate e Cologno Monzese sono i Comuni che chiedono di più, in termini di oneri, per la costruzione di un capannone nuovo, come nel rapporto 2013 (che si riferiva al 2012). In coda ci sono Sant'Angelo Lodigiano, Rodano e Casalpusterlengo. Sesto San Giovanni scende dal ventottesimo posto al 33esimo posto, dunque decisamente conveniente per chi costruisce. Per quanto riguarda gli uffici nuovi, invece, primeggiano Milano, Rozzano e Pieve Emanuele. Sesto San Giovanni è al dodicesimo posto. In fondo ci sono Sant'Angelo, Codogno e Casalpusterlengo.

TARIFFA RIFIUTI -Per quanto riguarda i capannoni industriali, la più cara è Bollate, seguita da Melegnano e Rozzano. Sesto San Giovanni è al quarto posto. Per gli uffici, Melegnano, Rozzano e Sesto San Giovanni i più cari; Rodano, Tribiano e Pioltello in fondo.

IMU - L'Imu pesa sulle aziende con capannoni a Milano, Monza, Sesto San Giovanni. Per gli uffici, Milano, Sant'Angelo Lodigiano e Lodi, le più care, Sesto San Giovanni è al ventiseiesimo posto. Non accade così se si hanno stabilimenti a Senago, Zibido e Sant'Angelo, uffici a Cinisello, Codogno e Casalpusterlengo.

IRPEF - L'Irpef più cara la pagano i dipendenti della aziende di Abbiategrasso, Arcore e Bareggio. Sesto San Giovanni è al cinquantacinquesimo posto. Quella meno care sono Segrate, Liscate, e Assago, anche perché in questi ultimi due comuni non si paga nulla.

RICAPITOLANDO- La classifica finale vede Milano, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele come i Comuni più tartassanti, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano quelli più amici delle imprese. Sesto San Giovanni è all'ottavo posto, più cara di Monza ma meno di Cinisello Balsamo.

L'OBIETTIVO- «L'obiettivo della ricerca non è dividere i sindaci in buoni o cattivi ma confrontare le scelte delle amministrazioni, evidenziando le situazioni di maggiore criticità, per poter permettere una collaborazione tra Comuni e imprese che renda più competitiva l'area metropolitana milanese. La pressione fiscale, purtroppo, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono addirittura l'esistenza», ha commentato il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna.

Pressione fiscale cresciuta del 13%

(8 maggio 2014)

Più 13 per cento: di tanto sono cresciute nell'ultimo anno le imposte per le imprese nei comuni delle province di Lodi, Milano e Monza e Brianza. A dirlo è il Rapporto sulla fiscalità locale presentato ieri mattina da Assolombarda. Un quadro che le imprese giudicano poco incoraggiante e nel quale solo poche isole felici si salvano: Cerro Maggiore, Liscate, e Rodano, in provincia di Milano e Codogno e Casalpusterlengo in provincia di Lodi. Solo qui la pressione fiscale è un po' più bassa che altrove. Per tutte le altre realtà, specie se popolate o vicine al capoluogo, le imposte sono pesanti. Nella classifica dei comuni più esosi, aperta da Milano e chiusa da Rodano, **Lodi**, si colloca al 13esimo posto, in leggero miglioramento rispetto al 2012, ma ancora in una fascia decisamente alta per imprese e aziende. Peggio se la passano i contribuenti di **Melegnano** (11esima) e **Peschiera** (12esima), mentre un po' meglio stanno a **San Giuliano** (15esima), **Tribiano** (20esima) e **San Donato** (31esima). Nella parte bassa della classifica, buon per loro, spuntano i nomi di **Zibido San Giacomo** (63esima), **Sant'Angelo** (69esima nonostante alcuni aumenti) e soprattutto, in coda, **Codogno** (83esima) e **Casalpusterlengo** (85esima). «Il parametro della pressione fiscale comunale, che grava soprattutto su uffici e capannoni è un criterio che sempre più pesa sull'economia complessiva di un'azienda- ha spiegato Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda per credito, finanza e fisco- e che può anche incidere sulla scelta della sede da parte di un'impresa che sta aprendo o deve spostarsi». In base alle stime di Assolombarda sono gli uffici ad aver subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati da un ufficio tipo nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. Solo due comuni, uno dei quali è Casalpusterlengo, hanno ridotto l'imposizione fiscale su questa voce. Leggermente inferiore, ma comunque pesante, poiché partiva da una base già alta, la tassazione sui capannoni industriali: cresciuta del 7% rende esigibili per un capannone tipo imposte fino a 39mila euro (rispetto ai 37mila del 2012). Una situazione che, specie in tempi di crisi e di orizzonti di crescita tanto incerti pesa sulle casse in affanno delle imprese. «Siamo consapevole della situazione difficile dei comuni, che non solo

affrontano enormi difficoltà con conti risicatissimi, ma che addirittura l'anno scorso si sono trovati nella situazione grottesca di conoscere a novembre i criteri necessari a completare il bilancio dell'anno in corso» ha commentato presentando il rapporto Michele Angelo Verna, il direttore generale di Assolombarda.

Luciana Grosso

Imprese Monza città dalla fiscalità pesante

Rapporto di **Assolombarda**
Per uffici e capannoni
imposizione ancora molto alta

FEDERICA FENAROLI

Tasse, tasse e ancora tasse. Aziende strozzate dal loro peso, sempre più pressante. Si parla di Imu, della Tares/Tarsu che dir si voglia, degli oneri di urbanizzazione e dell'addizionale Irpef: i dati non sono confortanti, nemmeno quelli che riguardano Monza. Il punto di vista è quello delle imprese e i calcoli sono stati elaborati in riferimento a due tipologie di immobili: un ufficio e un capannone industriale. Il secondo rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza è stato presentato nella tarda mattinata di ieri nella Sala Pirelli di via Pantano a Milano, presso la sede dell'associazione interprovinciale degli industriali. Campioni di riferimento 86 comuni selezionati nelle tre province, dove risiede l'81% della popolazione locale e sono localizzate l'87% delle imprese associate ad Assolombarda e l'87% delle imprese operanti sul territorio.

Territori attrattivi

Obiettivi del rapporto quelli di mettere a disposizione delle amministrazioni comunali uno

strumento che aiuti a migliorare l'attrattività dei territori e, soprattutto, evidenziare il peso crescente del carico fiscale sulle imprese. Nel 2013, rispetto all'anno precedente, si è verificato infatti un aumento generale del 13%: la stima è stata calcolata aggregando i diversi importi versati dalle imprese. Alti, come si diceva, i valori riscontrati a Monza: la città, pur conservando in un'analisi complessiva la

*Seconda
per l'Imu su
86 comuni
di Brianza
Milano
e Lodi*

nona posizione, esattamente come nel 2012, quasi per ogni ambito di riferimento ha registrato valori in crescita e comunque superiori alla media. Se si parla di Imu, poi, il capoluogo della Brianza raggiunge addirittura i vertici della classifica: il peso dell'imposta municipale unica pagata dai capannoni nostrani conquista il secondo gradino del podio (su 86, ricordiamolo) assestandosi intorno ai 35mila euro: in prima posizione Milano. A Monza il quinto posto (dopo Milano, Sant'Angelo Lodigiano, Lodi e Arcore) per l'Imu versato dagli uffici: circa 10mila euro. Molto alti anche i valori dei tributi complessivi, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione esclusi, che gli uf-

fici con sede nella città di Teodolinda devono versare: la cifra si aggira sui 12mila euro.

Irpef sotto la media

Unico valore registrato in città ben al di sotto della media quello dell'addizionale Irpef applicata a contribuenti con un reddito di 30mila euro: l'obolo da versare è di 150 euro, come nel 2012. «Abbiamo ora a disposizione spunti e strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014», commenta Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco. ■



L'area di via Ercolano: per Assolombarda a Monza la fiscalità per le imprese è ancora alta REPERTORIO

L'assessore Donvito

Lo Stato ci mette lo zampino

A caldo è arrivato anche il commento dell'assessore al Bilancio del comune di Monza, Debora Donvito. «È vero, la pressione fiscale è aumentata in città. Ma bisogna fare dei distinguo. Per la Tares abbiamo dovuto applicare una normativa ben precisa, che ha stabilito che l'imposta dovesse coprire il 100% del costo del servizio sostenuto dai comuni, a cui si è aggiunto uno 0,3% per i servizi indivisibili. Con

la Tarsu il discorso era differente, perché l'imposta copriva circa l'82% dei costi, il resto veniva dalla fiscalità generale. È anche vero che nella ripartizione tra utenze domestiche e non domestiche abbiamo deciso di tutelare maggiormente le prime, più deboli delle seconde, e di aumentare di conseguenza il carico sulle attività commerciali: questa è stata una nostra scelta politica. Per quanto riguarda l'Imu, non concordo con i dati forniti da Assolombarda. Abbiamo mantenuto all'1% il valore sulle seconde case e sugli immobili: una percentuale davvero bassa. Sull'Imu dei capannoni, poi, ci siamo limitati a fare da esattori per lo stato, perché nelle nostre casse non è entrato nulla». F.FEN.

Imposte comunali sulle imprese Monza la più salata

Studio di Assolombarda in Brianza

di FABIO LOMBARDI

LE TASSE per le imprese diventano sempre più una questione di «campanile». Con la riduzione dei trasferimenti statali e con il patto di stabilità, negli ultimi anni i Comuni si sono dovuti infatti «arrangiare» per cercare di racimolare i soldi per il pagamento dei servizi. A calcolare quanto pesano Imu, tassa rifiuti (Tares/Tarsu), addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione su uffici e capannoni ci ha pensato Assolombarda che nei giorni scorsi ha presentato il «Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi e Monza». Dei 55 comuni della Brianza lo studio ne ha considerati 24 «quelli - spiega il vicepresidente di Assolombarda, Carlo Bonomi - dove avevamo almeno 15 imprese associate». Una classifica dalla quale emerge come oggi avere uffici o capannoni in un Comune piuttosto che in un altro (magari confinante) possa fare una notevole differenza in termini di tasse. «Ogni amministrazione ha infatti una certa autonomia nello stabilire le aliquote e i valori di

queste imposte/tasse. Certo, oggi nessun imprenditore si sognerebbe di smontare un capannone per costruirlo in un paese vicino dove le tasse sono inferiori, ma negli ultimi anni gli uomini d'affari stanno attenti anche a questo aspetto se devono aprire una nuova attività», spiega Bonomi. Dunque per le imprese italiane non c'è solo lo svantaggio competitivo con i concorrenti esteri «meno tassati» ma oggi anche una differenza di campanile.

DETTO ciò Assolombarda ha calcolato che, nell'area presa in considerazione, le imposte comunali nel 2013 sono aumentate in media del 13% rispetto all'anno precedente. Nella top ten delle città che hanno la maggiore pressione fiscale (fra le 86 considerate nelle province di Milano Lodi e Brianza), c'è Monza. In termini assoluti Monza è al nono posto ed è il Comune brianzolo con l'imposizione fiscale più alta. A pesare in particolar modo è l'Imu: la città di Teodolinda è al secondo posto per i capannoni e al quarto per gli uffici. Nella classifica generale



ci sono poi Muggiò (14esimo posto), Nova (28esimo) e Agrate (29esimo). Fra i Comuni più teneri figurano invece Biassono e Bovisio rispettivamente al 78esimo e al 79esimo posto della graduatoria, ma anche Seveso (76esima) e Giussano (72esima).

BRUTTE notizie invece per le imprese di Lissone e Nova, fra i Comuni che, nel confronto tra il 2012 e il 2013, sono saliti di più nella classifica del livello di imposte comunali. Lissone è passata dalla 60esima alla 30esima e Nova dalla 43esima alla 28esima. Il miglior «percorso inverso» in Brianza spetta invece a Varedo che dalla 34esima piazza è scesa alla 58esi-

ma. Dati sui quali però occorre fare un paio di riflessioni. «Il quadro generale mostra come siano i Comuni più graditi ad avere un'imposizione più elevata e che, man mano, che ci si allontana da Milano la tendenza è alla diminuzione. Questo perché alcune imposte, come l'Imu, sono legate al valore degli immobili (maggiore nelle grandi città) e poi al fatto che l'imposizione sugli uffici (in media +24%) è cresciuta di più rispetto a quella sui capannoni (+7%). E nelle grandi città c'è sempre più terziario e servizi (dunque uffici) mentre nelle periferie ci sono più capannoni», conclude Bonomi.

fabio.lombardi@ilgiorno.net

LA CLASSIFICA

Imu e Teodolinda

Nella città di Monza a pesare in particolar modo è l'Imu. Fra gli 86 Comuni dell'indagine è al secondo posto per quella sui capannoni e al quarto per gli uffici

Fortunati

Fra i Comuni «più teneri» con le imprese figurano invece Biassono e Bovisio rispettivamente al 78esimo e al 79esimo ma anche Seveso (76esima) e Giussano (72esima)

Cattiva scalata

Fra i Comuni che, dal 2012 e il 2013, sono saliti di più nella classifica del livello di imposte comunali c'è Lissone (dalla 60esima alla 30esima) e Nova (da 43esima a 28esima)

Buona discesa

Il miglioramento più marcato nella graduatoria delle tasse locali sulle attività economiche spetta a Varedo che dalla 34esima piazza è scesa alla 58esima

L'INDAGINE

HA PRESO IN CONSIDERAZIONE 86 COMUNI DELL'AREA MILANO LODI, MONZA DI CUI 24 BRIANZOLI

SOTTO LALENTE

SONO STATI MISURATI I LIVELLI DI IMU, TARES/TARSU, IRPEF E ONERI DI URBANIZZAZIONE

LAVORO Presentato da Assolombarda il rapporto sulla pressione fiscale locale: in un anno aumenti del 13 per cento

Imprese con il freno a mano tirato

Rodano è risultato il comune più virtuoso. «Dobbiamo renderla meno onerosa»

(tgg) Pressione fiscale sulle imprese, un fardello che grava sulle tasche degli imprenditori e sui bilanci dei Comuni. Tema delicato presentato mercoledì in dettaglio nell'annuale rapporto di Assolombarda, associazione che da anni rappresenta le aziende del territorio.

Il rapporto, che analizza gli oneri fiscali esercitati dalle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, confronta i valori di IMU, Tares/Tarsu e addizionale Irpef pagati dalle imprese e, come ha sottolineato Michele Angelo Verna, direttore di Assolombarda, dev'essere un importante strumento di dialogo con le Amministrazioni cittadine.

«Abbiamo proposto ai Comuni una collaborazione nello stilare protocolli e procedure, per evitare errori da entrambe le parti» ha detto Verna nel corso della conferenza stampa a Milano.

I Comuni analizzati sono quelli con almeno quindici imprese associate Assolombarda e diecimila cittadini, così da poter dare una visione veritiera della realtà fiscale del territorio.

«La fiscalità locale ha mediamente un peso di quarantamila euro sul bilancio di un'impresa - ha continuato Verna - Rispetto al 2012, la tassazione è aumentata del 13%, del 16% l'addizionale Irpef. Sono dati da prendere in seria considerazione, anche i Comuni virtuosi si trovano in difficoltà». È chiaro che, nonostante gli strumenti di imposizione fiscale siano i medesimi, ogni Comune è una realtà a sé e dev'essere mantenuta la discrezionalità delle Amministrazioni, «ricordandosi, però, che dev'essere misurata per favorire e tutelare le imprese del territorio».

Ma non tutti i comuni hanno aggravato le pene degli

imprenditori: Casalpusterlengo, Bresso e Vimercate hanno diminuito la pressione fiscale, con picchi anche del 20% («Ci auspichiamo che queste importanti variazioni siano dovute al rapporto dell'anno scorso» ha commentato Verna).

Il Comune più virtuoso in assoluto è risultato Rodano, dove la tassazione su un ufficio si aggira intorno ai tremila euro, contro i sedicimila del Comune più tassato, Milano.

«Siamo consci delle difficoltà di bilancio delle Amministrazioni - ha detto Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda - Ma la fiscalità locale è una questione da ponderare con attenzione. Uno strumento importante è la legge delega fiscale che, ovviamente, non comporta una riduzione delle tasse dall'oggi al domani, ma speriamo porti ad uno snellimento della burocra-

zia».

Una tassazione molto elevata va a minare necessariamente la produttività di un'impresa, effetto che ha avuto ripercussioni forti sulle province di Lodi e Monza, zone che non danno segni di ripresa.

Ma i progetti per far ripartire l'economia non mancano: «Abbiamo lanciato un piano strategico, "far volare Milano", che vuole sottolineare la competitività del territorio, l'elemento che deve rilanciare il nostro sistema economico. Il punto è rendere più semplice e meno onerosa la fiscalità locale, anche attraverso il nostro nuovo sportello che vuole supportare le imprese e dialogare costruttivamente con i comuni».

Insomma, una tassazione pesante sulle imprese non può e non dev'essere una «scorciatoia» per il risanamento dei bilanci comunali.

Giorgia Testa



I relatori della conferenza stampa di Assolombarda, tenutasi mercoledì a Milano

MA, RISPETTO AL 2012, LA SITUAZIONE È PEGGIORATA

Cernusco ha una tassazione media: 42esima posizione su 86

(199) E a Cernusco, qual è la situazione fiscale degli imprenditori? I dati non sono così allarmanti, per fortuna, e la città si posiziona tra quelle con una tassazione media. In particolare, la Tares, sia sugli uffici che sui capannoni industriali, è piuttosto bassa, tra le meno gravose del territorio. Anche gli oneri di urbanizzazione per la costruzione di nuovi uffici risultano meno onerosi della media locale, mentre quelli per i capannoni, intorno ai 350mila euro, sfiorano l'andamento medio di circa 100mila

euro. Si potrebbe sospettare un aumento dell'addizionale Irpef per far fronte al contenimento della tassazione generale, e invece anche qui il comune rimane appena sopra la media. In sintesi, secondo quanto emerge dal rapporto di Assolombarda, Cernusco si classifica alla 42esima posizione, su 86 comuni presi in esame, dove il primo, Milano, è quello con la pressione fiscale più alta. Il risvolto negativo è il confronto con il 2012: Cernusco perde nove posizioni. Anche qui la crisi si è fatta sentire.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRANDI RISULTATI PER IL COMUNE

Liscate sempre tra i primi per la fiscalità

(ssr) Liscate sempre al top per quanto riguarda la fiscalità. Mercoledì scorso presso **Assolombarda**, l'assessore al Bilancio **Emilio Minerva**, in qualità di rappresentante del Comune di Liscate, ha partecipato al secondo rapporto sulla fiscalità locale nelle Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Rapporto nato nel 2013 e riferito all'anno 2012, per porre in evidenza la pressione fiscale a cui le aziende sono sottoposte da parte, non solo dello Stato, ma anche dagli

enti comunali.

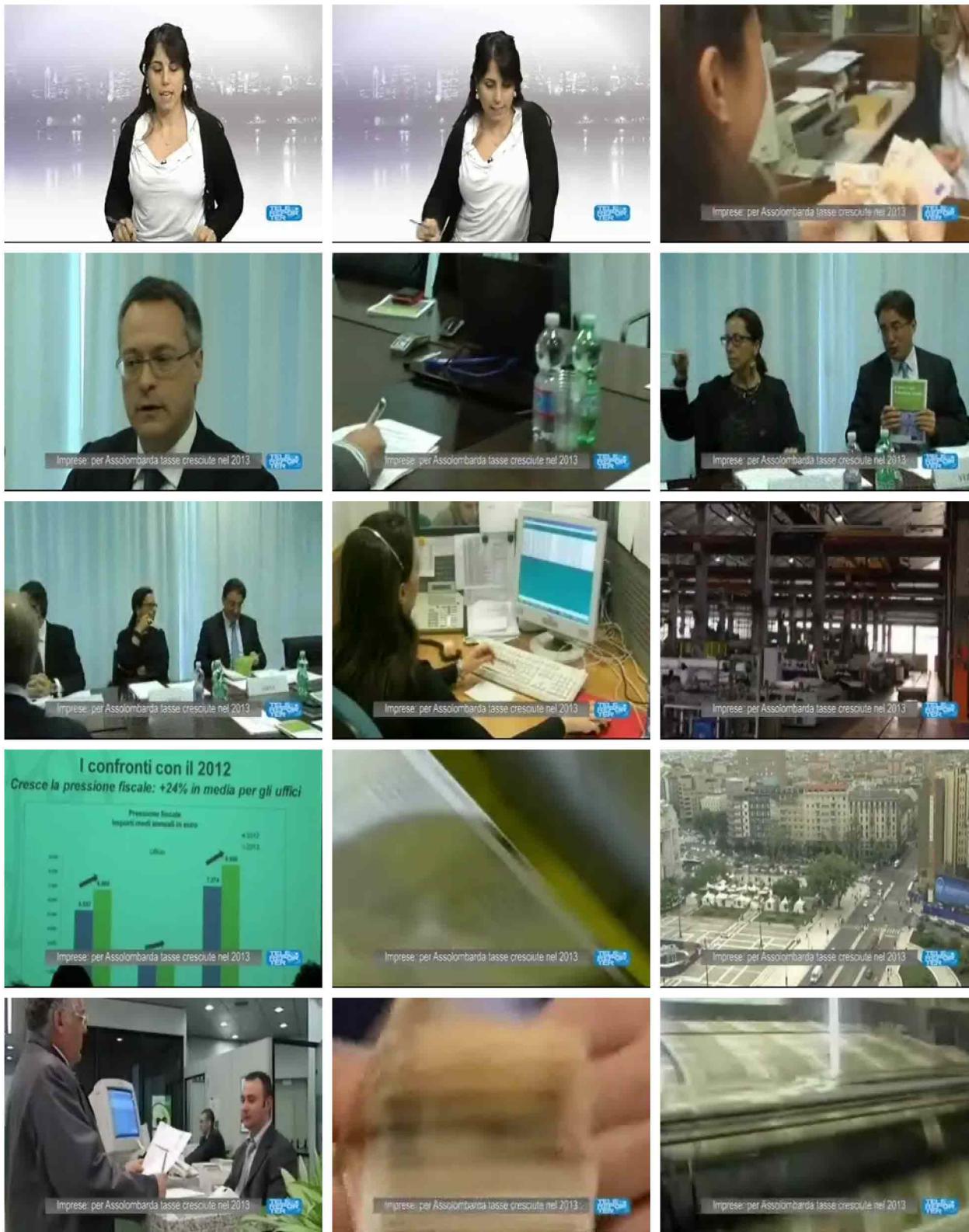
«Nella prima edizione riferita al 2012 eravamo risultati il miglior Comune, il Comune con maggior riguardo per le aziende del proprio territorio - ha commentato Minerva - Nel 2013 ci siamo confermati ancora tra i primissimi, classificandoci al terzo posto assoluto. Un risultato che se aggiunto all'ancora fresca nomina di Comune virtuoso numero uno della Provincia di Milano, per i Comuni sotto i 5mila abitanti, assegnatoci

dalla Regione e dall'Anci, fa del nostro Comune non solo un ente che sa amministrare bene i propri soldi, ma siamo anche un'Amministrazione che salvaguarda le aziende del proprio territorio. Nel bilancio 2014 siamo anche riusciti a trovare i fondi per poter esentare tutti i cittadini e i commercianti dal pagamento per l'abitazione principale della nuova tassa, la Tasi. Sono orgoglioso di questi grandi risultati e li condivido con tutta l'Amministrazione».



REPORTER NEWS H 19.00 (Ora: 19:28:24 Min: 1:54)

Presentato ad **Assolombarda** il secondo rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi e Monza Brianza.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Capannoni e uffici La pressione fiscale soffoca le aziende

Rapporto di **Assolombarda** sulla Brianza
Nel mirino anche Villasanta, Muggiò, Arcore
Ma i Comuni reagiscono: «Analisi sbagliata»

FEDERICA FENAROLI

Una certezza ormai la possediamo, e forse è anche l'unica che ci è rimasta. Si parla di tasse che aumentano e di pressione fiscale che soffoca. Soprattutto se i soggetti a cui si fa riferimento sono le imprese. A dirlo, anzi a scriverlo nero su bianco, è **Assolombarda**: il secondo rapporto sulla fiscalità locale nelle province associate di Milano, Lodi e Monza e Brianza è stato presentato mercoledì 7 maggio presso la sede milanese dell'organizzazione in via Pantano. «La pressione fiscale ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza», ha affermato il direttore Generale di **Assolombarda** Michele Angelo Verna: nel rapporto si parla infatti di un aumento del carico complessivo pari al 13%.

Indagine su 86 Comuni

L'indagine ha preso in conside-

razione 86 comuni selezionati nelle tre province in base a una combinazione di indicatori: popolazione residente di almeno 10mila abitanti, almeno mille imprese attive e almeno 15 imprese associate ad **Assolombarda**.

Per ciascun comune sono state reperite le aliquote in vigore nel 2013 e nel 2012 per l'Imu, la Tares/Tarsu, l'addizionale Irpefe e le tariffe degli oneri di urbanizzazione.

Per confrontare il peso dell'imposizione fiscale nei singoli comuni sono state ipotizzate due "imprese tipo", proprietarie rispettivamente di un ufficio e di un capannone industriale.

Dal calderone sono emersi risultati poco confortanti: numerosi i comuni brianzoli che presentano valori sopra la media. Il capoluogo della provincia si posiziona spesso in cima alla classifica e valori alti si riscontrano anche nei comuni di Lissone, Muggiò, Arcore e

Villasanta. Ma c'è un ma. E arriva direttamente dalle amministrazioni comunali che, secondo lo studio, hanno registrato dei veri e propri picchi di negatività.

Amarezza

Amareggiato l'assessore al Bilancio del comune di Lissone Domenico Colnaghi: «Questo studio nei confronti del nostro comune parte con il piede sbagliato, anzi, zoppica proprio. Presentiamo una fra le più basse pressioni fiscali della provincia di Monza e Brianza e non accettiamo di essere indicati tra i comuni "cattivi" senza basi concrete: di edifici tipo come quelli descritti nel rapporto qui in città ne abbiamo solo uno».

Perplesso anche Angelo Galletti, assessore al Bilancio del comune di Muggiò: «Le imprese aprono, chiudono, le dinamiche cambiano, alcuni evadono il fisco: si sarebbe dovuta elaborare una statistica sull'eventuale oscillazione delle percentuali. Noi poi non abbiamo applicato né la mini-Imu né la Tares». ■

Il problema dei mancati trasferimenti dello Stato

Qualche perplessità sulla nota metodologica utilizzata come criterio di calcolo è stata sollevata anche dai comuni "virtuosi". L'assessore al Bilancio del comune di Seveso Giusy Cilia nota infatti che nella sua città i dati sugli oneri di urbanizzazione siano poco attinenti: «Si è costruito molto diversi anni fa: questo ha fatto ovviamente crollare la domanda - commenta -, ma non dipende da politiche comunali, sono le regole del libero mercato. Per quanto riguarda le altre statistiche, direi che bene o male siamo in linea con tutti gli altri comuni dei dintorni. Non arrivando praticamente più trasferimenti dallo Stato siamo stati costretti ad aumentare l'aliquota Imu e abbiamo cercato di compensare abbassando le tariffe della Tares. L'aumento dell'Irpef, invece, è dovuto alle politiche adottate dal commissario prefettizio: la nostra giunta si è insediata solo lo scorso giugno».

Da Arcore arriva anche il commento dell'assessore al Bilancio Valentina Del Campo: «Eccezion fatta l'aumento sull'addizionale Irpef, che nei prossimi anni vogliamo ridurre, abbiamo agito sulla Tasi applicando l'aliquota più bassa tra quelle consentite. Per gli oneri di urbanizzazione siamo invece agli ultimi posti e in generale i nostri valori si posizionano sempre al di sotto della media degli altri comuni: i dati forniti dal rapporto sono in linea con i nostri». ■ **F. Fen.**



Un capannone: per Assolombarda il fisco tartassa le aziende

L'indagine

I punti che suscitano il vespaio

Ecco i dati e le affermazioni che hanno sollevato il vespaio. Innanzitutto a pagina 8 del rapporto si scrive che "alcuni comuni hanno raggiunto posizioni meno "virtuose": ad esempio Lissone, Cormano e Nova". Posizioni che vengono riassunte complessivamente nella tabella di pagina 38, dove si legge che la città del mobile si posiziona al 30esimo posto nella classifica dei comuni con maggior pressione fi-

scale (il primo, neanche a dirlo, è Milano): rispetto al 2012, guadagna in negativo ben 30 punti. Grafici indicano poi in dettaglio come a Lissone gli importi dell'Imu siano aumentati nel 2013 (per gli uffici: da 5 a 8 mila €, per i capannoni da 20 a 22 mila). Un caso analogo si riscontra a Muggiò, che nella classifica generale si posiziona addirittura al 14esimo posto. Ma esistono anche esempi di comuni che il rapporto definisce virtuosi: uno su tutti, Seveso. 76esimo sugli 86 studiati, ha visto aumentare i tributi legati all'Imu (ora si pagano ci 8 mila euro per gli uffici e 29 mila per i capannoni industriali) e diminuire quelli legati ai rifiuti (adesso circa 1200 per i primi e 5.500 per i secondi). F. FEN.



LA VERSIONE DI OSCAR (Ora: 16:37:52 Min: 18:19)

Secondo rapporto sulla fiscalità locale delle imprese di una novantina di comuni delle province di Milano e Monza Brianza realizzato da ~~Assolombarda~~. Intervista a: Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda.

ROZZANO NELLA CLASSIFICA DI **ASSOLOMBARDA** ANCHE PIEVE È MAGLIA NERA

La stangata fiscale del Sud Milano si abbatte su uffici e capannoni

di MASSIMILIANO SAGGESE

— ROZZANO —

IMU, Tarsu, Tares, Irpef: la stangata arriva nel Sud Milano. È in buona compagnia la città di Rozzano nella classifica di **Assolombarda** dei Comuni dove le imposte sono cresciute maggiormente. Insieme a Rozzano ci sono infatti Pieve Emanuele, Baranzate e Cologno. Bene Cerro e Assago. I dati emergono da un rapporto presentato da **Assolombarda** che, studiando la situazione in 86 Comuni dell'area di Milano, Lodi, Monza e Brianza, ha valutato la variazione della fiscalità locale per le aziende tra il 2012 e il 2013. Secondo il rapporto, presentato dal vicepresidente Carlo Bonomi e dal direttore generale Angelo Verna, nel 2013 si è vista una crescita complessiva del 13% del peso delle imposte per le aziende. In merito alle imposte locali, per gli uffici l'aumento è del 24%, e si passa da una spesa media di 7.000 euro l'anno a 9.000. Situazione più

distesa per i capannoni industriali, per i quali la crescita è del 7%. Le imposte di un capannone-tipo calcolate da **Assolombarda** passano dagli oltre 37.000 euro del 2012 agli oltre 39.000 euro del 2013.

LA PRESSIONE fiscale per gli uffici nell'ultimo anno è calata solo in due Comuni, mentre sono 21 le amministrazioni che hanno fatto pagare meno per i capannoni. Le imposte prese in considerazione da **Assolombarda** sono Imu, Tarsu, Tares, addizionale Irpef e gli oneri di urbanizzazione, e complessivamente tra tutti i Comuni analizzati quelli con la pressione fiscale più elevata sono risultati quelli più grandi e più vicini al capoluogo: Cologno, Rozzano, Baranzate e Pieve, oltre a Milano. Più in dettaglio, in tutti i Comuni la ricerca ha rilevato un aumento dell'Imu per uffici e capannoni, molto più forte però per i primi (in media +30%) che per i secondi (in media +15%). Tarsu e Tares crescono in media per gli uffici

(+13%) e calano leggermente per i capannoni (-3%), mentre gli oneri di urbanizzazione risultano sostanzialmente stabili rispetto al 2012 per entrambe le categorie considerate. Insomma fare azienda o aprire un attività in questi Comuni è economicamente più difficile. Negli 86 Comuni della ricerca di **Assolombarda** risiede l'81% della popolazione e sono collocate l'87% delle imprese operanti sul territorio, e l'87% di quelle iscritte all'associazione di categoria. Gli enti con la pressione fiscale più bassa sono quelli più piccoli e lontani da Milano: in cima alla classifica dei più virtuosi ci sono Cerro Maggiore, Codogno, Lisiate, Casalpusterlengo, Rodano, Assago. «Il nostro rapporto non è una pagella ma è uno strumento di dialogo», ha spiegato il direttore generale di **Assolombarda** Angelo Verna: «Le nostre proposte sono quelle di uno sportello dedicato alla fiscalità locale e siamo a disposizione per istituire assieme ai Comuni dei protocolli di collaborazione per evitare errori e difficoltà».

massimiliano.saggese@ilgiorno.net

I DATI

Nel 2013 la tassazione sul terzo settore è cresciuta del 13 per cento



AL LAVORO Se la cava meglio l'industria: tassazione locale (Imu, Tarsu, Tares, addizionale Irpef) in crescita del 7 per cento (Mdf)

Pressione fiscale sulle imprese, il rapporto di **Assolombarda**

Pressione fiscale sulle imprese, un fardello che grava sulle tasche degli imprenditori e sui bilanci dei Comuni. Tema delicato presentato mercoledì scorso, 7 maggio, in dettaglio nell'annuale rapporto di **Assolombarda**, associazione che da anni rappresenta le aziende del territorio. Il rapporto, che analizza gli oneri fiscali esercitati dalle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, confronta i valori di Imu, Tares/Tarsu e addizionale Irpef pagati dalle imprese e, come ha sottolineato **Michele Angelo Verna**, direttore di **Assolombarda**, dev'essere un importante strumento di dialogo con le Amministrazioni cittadine. «Abbiamo proposto ai Comuni una collaborazione nello stilare protocolli e procedure, per evitare errori da entrambe le parti» ha detto Verna nel corso della conferenza stampa a Milano. I Comuni analizzati sono quelli con almeno quindici imprese

associate **Assolombarda** e diecimila cittadini, così da poter dare una visione veritiera della realtà fiscale del territorio. «La fiscalità locale ha mediamente un peso di quarantamila euro sul bilancio di un'impresa - ha continuato Verna - Rispetto al 2012, la tassazione è aumentata del 13%, del 16% l'addizionale Irpef. Sono dati da prendere in seria considerazione, anche i Comuni virtuosi si trovano in difficoltà». È chiaro che, nonostante gli strumenti di imposizione fiscale siano i medesimi, ogni Comune è una realtà a sé e dev'essere mantenuta la discrezionalità delle Amministrazioni, «ricordandosi, però, che dev'essere misurata per favorire e tutelare le imprese del territorio». Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio «tipo» nel 2012 ai quasi 9000 euro del

2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone «tipo» passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali. I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le Amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Co-

muni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano. Il Comune più virtuoso in assoluto è risultato Rodano, dove la tassazione su un ufficio si aggira intorno ai tremila euro, contro i sedicimila del Comune più tassato, Milano. «Siamo consci delle difficoltà di bilancio delle Amministrazioni - ha detto **Carlo Bonomi**, vicepresidente **Assolombarda** - Ma la fiscalità locale è una questione da ponderare con attenzione. Uno strumento importante è la legge delega fiscale che, ovviamente, non comporta una riduzione delle tasse dall'oggi al domani, ma speriamo porti ad uno snellimento della burocrazia». I progetti per far ripartire l'economia non mancano: «Abbiamo lanciato un piano strategico, "far volare Milano", che vuole sottolineare la competitività del territorio, l'elemento che deve rilanciare il nostro sistema economico».



ASSOLOMBARDA HA RACCOLTO I DATI E CONFRONTATO IL RAPPORTO TRA ONERI FISCALI E I VALORI DI IMU, TARES, TARSU, ADDIZIONALE IRPEF

Pressione fiscale sulle imprese, una fardello che grava sugli imprenditori

(ces) Pressione fiscale sulle imprese, un fardello che grava sulle tasche degli imprenditori e sui bilanci dei Comuni. Tema delicato presentato mercoledì scorso, 7 maggio, in dettaglio nell'annuale rapporto di **Assolombarda**, associazione che da anni rappresenta le aziende del territorio. Il rapporto, che analizza gli oneri fiscali esercitati dalle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, confronta i valori di Imu, Tares/Tarsu e addizionale Irpef pagati dalle imprese e, come ha sottolineato Michele **Angelo Verna**, direttore di **Assolombarda**, dev'essere un importante strumento di dialogo con le Amministrazioni cittadine. «Abbiamo proposto ai Comuni una collaborazione nello stilare protocolli e procedure, per evitare errori da entrambe le parti» ha detto Verna nel corso della conferenza stampa a Milano. I Comuni analizzati sono quelli con almeno quindici imprese associate **Assolombarda** e diecimila cittadini, così da poter dare una visione veritiera della realtà fiscale del territorio. «La fiscalità locale ha mediamente un peso di quarantamila euro sul bilancio di un'impresa - ha continuato Verna - Rispetto

al 2012, la tassazione è aumentata del 13%, del 16% l'addizionale Irpef. Sono dati da prendere in seria considerazione, anche i Comuni virtuosi si trovano in difficoltà». È chiaro che, nonostante gli strumenti di imposizione fiscale siano i medesimi, ogni Comune è una realtà a sé e dev'essere mantenuta la discrezionalità delle Amministrazioni, «ricordandosi, però, che dev'essere misurata per favorire e tutelare le imprese del territorio». Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio «tipo» nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone «tipo» passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013.

Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali. I Comuni con il livello di

pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele.

Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le Amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerrò Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano. Anche Casalpusterlengo, Bresso e Vimercate hanno diminuito la pressione fiscale, con picchi anche del 20%. «Ci auspichiamo che queste importanti variazioni siano dovute al rapporto dell'anno scorso» ha commentato Verna. Il Comune più virtuoso in assoluto è risultato Rodano, dove la tassazione su un ufficio si aggira intorno ai tremila euro, contro i sedicimila del Comune più tassato, Milano.

«Siamo consci delle difficoltà di bilancio delle Amministrazioni - ha detto

Carlo Bonomi, vicepresidente **Assolombarda** - Ma la fiscalità locale è una questione da ponderare con attenzione. Uno strumento importante è la legge delega fiscale che, ovviamente, non comporta una riduzione delle tasse dall'oggi al domani, ma speriamo porti ad

uno snellimento della burocrazia». Una tassazione molto elevata va a minare necessariamente la produttività di un'impresa, effetto che ha avuto ripercussioni forti sulle province di Lodi e Monza, zone che non danno segni di ripresa.

Ma i progetti per far ripartire l'economia non mancano: «Abbiamo lanciato un piano strategico, "far volare Milano", che vuole sottolineare la competitività del territorio, l'elemento che deve rilanciare il nostro sistema economico. Il punto è rendere più semplice e meno onerosa la fiscalità locale, anche attraverso il nostro nuovo sportello che vuole supportare le imprese e dialogare costruttivamente con i comuni». Insomma, una tassazione pesante sulle imprese non può e non dev'essere una «scorciatoia» per il risanamento dei bilanci comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO Presentato da **Assolombarda** il rapporto sulla pressione fiscale: in un anno aumenti del 13%

Imprese con il freno a mano tirato

Rodano è risultato il comune più virtuoso. «Dobbiamo renderla meno onerosa»

(199) Pressione fiscale sulle imprese, un fardello che grava sulle tasche degli imprenditori e sui bilanci dei Comuni. Tema delicato presentato mercoledì in dettaglio nell'annuale rapporto di **Assolombarda**, associazione che da anni rappresenta le aziende del territorio. Il rapporto, che analizza gli oneri fiscali esercitati dalle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, confronta i valori di Imu, Tares/Tarsu e addizionale Irpef pagati dalle imprese e, come ha sottolineato **Michele Angelo Verna**, direttore di **Assolombarda**, dev'essere un importante strumento di dialogo con le Amministrazioni cittadine. «Abbiamo proposto ai Comuni una collaborazione nello stilare protocolli e procedure, per evitare errori da entrambe le parti» ha detto Verna nel corso della conferenza stampa a Milano. I Comuni analizzati sono quelli con almeno quindici imprese associate **Assolombarda** e diecimila cittadini, così da poter dare una visione veritiera della realtà fiscale del territorio. «La fiscalità locale ha mediamente un peso di quarantamila euro sul bilancio di un'impresa - ha

continuato Verna - Rispetto al 2012, la tassazione è aumentata del 13%, del 16% l'addizionale Irpef. Sono dati da prendere in seria considerazione, anche i Comuni virtuosi si trovano in difficoltà». È chiaro che, nonostante gli strumenti di imposizione fiscale siano i medesimi, ogni Comune è una realtà a sé e dev'essere mantenuta la discrezionalità delle Amministrazioni, «ricordandosi, però, che dev'essere misurata per favorire e tutelare le imprese del territorio». Ma non tutti i comuni hanno aggravato le pene degli imprenditori: Casalpusterlengo, Bresso e Vimercate hanno diminuito la pressione fiscale, con picchi anche del 20% («Ci auspichiamo che queste importanti variazioni siano dovute al rapporto dell'anno scorso» ha commentato Verna). Il Comune più virtuoso in assoluto è risultato Rodano, dove la tassazione su un ufficio si aggira intorno ai tremila euro, contro i sedicimila del Comune più tassato, Milano. «Siamo consci delle difficoltà di bilancio delle Amministrazioni - ha detto **Carlo Bonomi**, vicepresidente **Assolombarda** - Ma la fiscalità locale

è una questione da ponderare con attenzione. Uno strumento importante è la legge delega fiscale che, ovviamente, non comporta una riduzione delle tasse dall'oggi al domani, ma speriamo porti ad uno snellimento della burocrazia».

Una tassazione molto elevata va a minare necessariamente la produttività di un'impresa, effetto che ha avuto ripercussioni forti sulle province di Lodi e Monza, zone che non danno segni di ripresa.

Ma i progetti per far ripartire l'economia non mancano: «Abbiamo lanciato un piano strategico, "far volare Milano", che vuole sottolineare la competitività del territorio, l'elemento che deve rilanciare il nostro sistema economico. Il punto è rendere più semplice e meno onerosa la fiscalità locale, anche attraverso il nostro nuovo sportello che vuole supportare le imprese e dialogare costruttivamente con i comuni».

Insomma, una tassazione pesante sulle imprese non può e non dev'essere una «scorciatoia» per il risanamento dei bilanci comunali.

Giorgia Testa



I relatori della conferenza stampa di **Assolombarda**, tenutasi mercoledì a Milano

